QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
13 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 114

Conseguenze della guerra

Il compromesso Sforza-Bevin sarà dunque accettato con ogni probabilità dall'O.N.U. e così sarà definita l'incresciosa questione delle nostre colonie. Non v'è buon italiano al quale l'avvenimento non cagioni un senso di tristezza, così come con tristezza si sono viste partire le nostre navi da guerra alla volta della Russia cui erano destinate in riparazioni. Triste è stata anche la ratifica del trattato di pace che pure il Parlamento ha avuto l'avvedutezza di approvare. Come è logico tutte le conseguenze della guerra sono state per noi molto tristi, ma come fummo purtroppo impotenti a prevenire la disastrosa follia di Mussolini così siamo ora inevitabilmente impotenti a scongiurarne gli effetti.

Se non che alcuni dubitano di questa inevitabilità e si sono lette e udite in quegli giorni recriminazioni che vale la pena di rilevare. Si capiscono i comunisti i quali dovevano seguire, come in tutto il resto, il punto di vista sovietico anche nella questione delle nostre colonie. Si capiscono meno i socialisti i quali non volevano saperne delle colonie che dicevano un inutile gravame e adesso se la prendono quasi con lo Sforza per averne ottenute appena due. Quanto ai nazionalisti di qualsiasi tinta non c'è da meravigliarsi: si tratta della loro fede, ma di una fede che è costata purtroppo all'Italia quello che è costata, e non dovrebbe quindi più impressionare le persone posate e intelligenti.

Le quali per arrivare a una giusta conclusione devono rendersi conto della difficile situazione in cui ci trovavamo davanti alla ferma e più volte dichiarata opposizione inglese a un nostro qualsiasi ritorno in Africa e all'atteggiamento incerto delle altre potenze nel più largo gioco diplomatico che si combatteva e si combatte sempre indipendentemente dal valore intrinseco delle singole questioni che vengono a volta a volta sul tappeto. Con tutto ciò l'Italia riavrà la Tripolitania, e la riavrà non subito, ma fra due anni. Di più per ciò che riguarda la Libia non avremmo potuto sperare e i molteplici critici si troverebbero imbarazzati nel loro mestiere se non ci fosse di mezzo l'Eritrea. La sua perdita, proprio per opera di quegli inglesi che vi ci hanno mandati nel 1885, è sentimentalmente assai dolorosa. Possiamo comprendere l'opposizione dell'Abissinia; possiamo anche comprendere, sia pure per fini non tutti confessabili, l'opposizione dell'Inghilterra, ma ci deve se non altro confortare alquanto la considerazione che la nostra futura attività individuale in quelle regioni ci sarà facilitata dai termini del compromesso. L'Eritrea non è un paese ricco nè si è mai prestata a una larga colonizzazione, ma noi vi abbiamo fatto ottimi lavori e ci sono sempre imprese che richiedono l'abilità dei nostri tecnici e per cui sarà opportuno riallacciare col tempo rapporti amichevoli con la Abissinia. Da cosa nasce cosa. L'importante è di avere da una parte un piede in Africa, dato lo sviluppo che il continente nero potrà avere per opera delle potenze europee e dell'America, dall'altra è pure bene chiudere il malaugurato dissidio anglo-italiano e ripristinare quella cordiale atmosfera che prima del 1940 è sempre esistita fra i nostri due paesi.

Però vi è una opposizione al compromesso Sforza-Bevin che non parte nè da ragioni pratiche nè da preconcetti di parte cui accennavamo più sopra. Per essa la questione delle colonie è semplicemente un pretesto e un'occasione per attaccare il Ministro degli Esteri. Egli — si dice — avrebbe potuto ottenere di più se avesse seguito altra via e avesse cercato di intendersi prima di tutto e direttamente con la Inghilterra. Perchè non lo avrebbe fatto? Perchè — ci si dice — egli si era reso inviso agli inglesi per la questione personale avuta con Churchill. Ora — premesso che di tutto si può incolpare la politica estera inglese meno che di lasciarsi guidare da questioni personali — basta pensare che Bevin non è Churchill e che la costante e dichiarata avversione a ogni nostro ritorno in Africa è venuta proprio dal governo laborista così diffidente della nostra proclamata democrazia e in particolare dell'atteggiamento comunistoide del partito socialista italiano. Si doveva giocare — osservano sempre i critici spregiudicati — ma per giocare, si risponde, ci vogliono delle carte e noi di carte da giocare direttamente con l'Inghilterra non ne avevamo nemmeno una. O meglio ne avevamo forse una sola. Per giocare infatti bisogna prima di tutto sedersi al tavolo da gioco. Questo deve avere pensato l'on. Sforza e a questo deve avere mirato la sua politica. Vi è riuscito? Sì, a quanto pare, perchè ora al tavolo da gioco ci siamo. Grazie soprattutto alla Francia e in parte all'America siamo nell'Unione Europea; facciamo parte del Patto Atlantico; abbiamo riacquistato una voce nelle cose di questo mondo alla quale ormai nemmeno gli inglesi possono più chiudere l'orecchio. Ora se la via seguita dall'on. Sforza ha finito per riportarci a Londra e... a farci ascoltare, non si capisce perchè i sullodati critici spregiudicati la giudichino errata. O meglio si capirebbe se si sapesse ciò che c'è sotto. E se lo Sforza non occupasse una posizione tanto invidiata e ambita. Quando ci sono di mezzo personalismi di questo genere tutto è lecito ond'è che perfino un alto e responsabile personaggio politico italiano trovandosi a Londra circa un anno e mezzo fa e parlando con Bevin credette bene ai suoi fini di presentare la situazione italiana, il sentimento e il pensiero del nostro popolo in una luce affatto diversa da quella ufficialmente prospettata dallo Sforza.

Ma qui non per fare la difesa del nostro ministro che non ne ha bisogno, ma per un senso di onestà e di sincerità verso noi stessi, ci basti pensare a quello che l'Italia contava quando l'on. Sforza assunse il portafoglio degli Esteri e a quello che conta ora quando i sullodati critici vorrebbero togliergliello per le sue pretese malefatte.

Mario Borsa

Costernazione in Eritrea per la decisione dell'ONU

Asmara, 12 maggio.

La notizia dell'adesione del governo di Roma alla proposta britannica di spartizione dell'Eritrea ha provocato — informa l'Aidi — una ondata generale di costernazione tra gli italiani e gli eritrei, nella grande maggioranza favorevoli all'amministrazione italiana. Il popolo eritreo si considerava ormai sicuro che la proposta di spartizione non sarebbe stata accolta dall'ONU. All'Asmara si prevede ormai il generale esodo di 30 mila italiani tuttora residenti in Eritrea, se la proposta di spartizione sarà definitivamente approvata.

SFORZA ALLA COMMISSIONE DEGLI ESTERI DEL SENATO

Sviluppo in tre tempi della nostra azione diplomatica

Saragat smentisce qualsiasi dissenso col Ministro degli Esteri - Polemiche giornalistiche

Roma, 12 maggio.

Al termine della riunione della Commissione senatoriale per gli affari esteri, Sforza ha spiegato ai giornalisti il contenuto e il senso delle informazioni che aveva dato ai parlamentari.

In sintesi, com'è noto, la trattazione del problema delle nostre ex-colonie è passata attraverso tre differenti fasi. Primo tempo: partenza di Sforza per l'America. Il governo britannico, decisamente ostile a ogni nostra rivendicazione, era riuscito, per mezzo dei suoi rappresentanti all'ONU, a convincere gran parte dei delegati stranieri ad una soluzione che desse immediata soddisfazione alle richieste inglesi per la Cirenaica e l'Eritrea, lasciando impregiudicato ma, comunque, assai incerto il soddisfacimento delle richieste italiane per la Tripolitania e la Somalia, territori nei quali doveva conservarsi lo *status quo*, cioè l'occupazione inglese.

Tra Washington e Londra

Secondo tempo: ritorno di Sforza dall'America; l'azione della nostra delegazione nel corso delle tre settimane di permanenza del Ministro degli Esteri negli Stati Uniti era riuscita ad ottenere il rinvio di tutta la questione coloniale al mese di settembre. Le posizioni rimanevano immutate per altri cinque mesi; rimaneva, cioè, l'occupazione inglese in tutti i territori, ma il problema restava, in questo caso, veramente impregiudicato, poichè nessun trapasso si veniva a compiere a vantaggio dell'Inghilterra dallo stato di fatto allo stato di diritto. Il governo italiano aveva poi ragioni per fidare che nei cinque mesi la situazione avrebbe potuto modificarsi a nostro vantaggio in rapporto all'evoluzione generale della politica internazionale.

Terzo tempo: viaggio di Sforza in Inghilterra; nell'intervallo tra i due viaggi, precisamente durante la breve permanenza a Roma del Ministro degli Esteri, la situazione ebbe un peggioramento improvviso. Ne fanno fede i dispacci subito inviati dall'ambasciatore Tarchiani, dei quali il ministro Sforza ha oggi mostrato copia alla Commissione degli esteri. Si può parlare senza esagerazioni di un autentico colpo di scena riuscito al signor Mac Nell, delegato inglese a Lake Success. Egli difatti aveva indotto alcune delegazioni, che in un primo tempo si erano dimostrate favorevoli alla nostra tesi, a ritirare l'appoggio che avevano promesso al ministro Sforza durante la sua permanenza negli Stati Uniti. Aveva inoltre lavorato con successo tra le delegazioni di Paesi asiatici e mussulmani, trovandole facilmente disposte a contrastare le nostre richieste. Si è visto molto chiaramente, proprio in quest'occasione, quante gravose eredità di odi e di avversioni abbia lasciato, specialmente nel mondo mussulmano, la sconsiderata politica imperiale condotta dal sedicente protettore dell'Islam con grossolana misconoscenza dei problemi, della mentalità e della elementare psicologia del mondo arabo.

A Londra, Sforza, si è reso conto che la tesi di un rinvio non aveva più possibilità di successo, in conseguenza del lavoro fatto dagli inglesi per ottenere di stringere i tempi in un momento a loro favorevole. Se si fosse acceduto alla proposta di un'immediata soluzione, la assemblea dell'ONU si sarebbe con tutta probabilità pronunciata a favore delle richieste inglesi, ritornandosi così alla situazione del primo tempo, a termini di quanto abbiamo esposto. A Londra Sforza ha quindi ritenuto preferibile stipulare con Bevin un compromesso che salvasse il salvabile, in modo da modificare a nostro vantaggio la situazione del primo tempo.

Mediante il compromesso, infatti, sono state bensì accolte le richieste britanniche sulla Cirenaica e sull'Eritrea (salvi, comunque gli statuti speciali per l'Asmara e Massaua), ma sono state accolte anche le richieste italiane per la Somalia e la Tripolitania, sia pure con procedura differita per quanto riguarda quest'ultimo territorio. Così si è chiuso il terzo tempo, meno bene di quanto si era sperato, meno peggio di quanto si sarebbe potuto temere.

Una messa a punto

Il Consiglio dei ministri se ne è reso conto perfettamente, checchè ne sia stato detto dagli oppositori di destra e di sinistra in merito al dissenso che sarebbe sorto tra i membri del governo a proposito della valutazione dell'operato di Palazzo Chigi. Il ministro Saragat era stato indicato come il *leader* dell'opposizione interna: addirittura è stato scritto che al Viminale avrebbe chiesto le dimissioni di Sforza; oggi lo stesso ha dato una smentita molto netta dicendo: «Le informazioni relative a un mio preteso dissenso con Sforza circa il compromesso risultante dagli scambi di idee da lui avuti con Bevin sono false. Se ho potuto avere dissensi con Sforza nel passato, concordo invece pienamente con la sua azione presente, rivolta ad attenuare per il nostro Paese le conseguenze funeste di una guerra disastrosa imposta dal fascismo contro la volontà del popolo italiano».

Il sacrosanto concetto che le colonie erano state perdute da Mussolini, sia quelle conquistate sia quelle ereditate dal fascismo, è dunque ancora un concetto ostico, che è ancora necessario ripetere e che va ripetuto e gridato sui tetti: Mussolini e non Sforza, non De Gasperi nè altri democratici, hanno privato l'Italia dei suoi possedimenti coloniali. Ai democratici è rimasto il difficile compito di riottenere qualcosa fra tutto quello che era perduto.

Ciononostante continuano ancora, sui giornali dell'opposizione e su quelli della sinistra gronchiana, gli attacchi a Sforza, che è accusato — scrive il *Giornale d'Italia* di questa sera — di essere «rinunciatario e capitolardo», come se l'avere trasformato una presunzione di diritto in diritto effettivo e riconosciuto, sia pure in parte e di controvoglia, possa significare rinuncia a qualche cosa che, per una ferrea legge di guerra, non si possedeva più, e non piuttosto successo di una azione diplomatica abilissima, per quanto svolta in condizioni disperate. «Questi attacchi — secondo il *Giornale d'Italia* — non sono nè generosi nè intelligenti, perchè attaccare un negoziatore mentre negozia in nome del Paese, vuol dire, oltre tutto, dare all'estero l'impressione di non aver intenzione di rispettare le responsabilità che il Paese si accinge ad assumere».

Su questa linea si vanno orientando gli osservatori politici più obbiettivi, presso i quali pertanto le varie voci di una crisi nelle relazioni tra il ministro degli Esteri e i suoi colleghi di governo sono considerate come frutto di fantasie infondate.

v. g.

SECONDA GIORNATA DEL CONGRESSO DEL P.S.I.

La sola voce che conta è quella filo-comunista

La destra del partito ha già un piede sulla porta di uscita?

(Dal nostro inviato speciale) Firenze, 12 maggio.

Stamane, mentre fra i continui clamori provocati dai «sinistri» parlava il prof. Scaramuzzi, che è un «destro» di Bari, al tavolo della stampa il sen. Romita veniva punzecchiato da alcuni giornalisti comunisti e socialisti della corrente estremista che lo criticavano per l'atteggiamento suo e dei suoi amici. Irritato perchè un'agenzia di stampa aveva dato ieri l'annuncio che egli usciva dal P.S.I. per entrare nel P.S.L.I., il parlamentare piemontese, un po' sul serio e un po' per scherzo, vergava, seduta stante, una dichiarazione di questo tenore: «Chiedo l'iscrizione al partito comunista sempre che il partito comunista sia un partito democratico, rispettoso della altrui libertà». Poi tornato a sedere si sfogava ad applaudire, quasi solo, il professore barese.

Questo piccolo episodio serve ad illustrare la situazione in cui sono venuti a trovarsi Romita, i rappresentanti della destra e non soltanto essi. Non vogliono uscire dal partito, smentiscono con calore ogni notizia in proposito, ma è chiaro ormai che in questo partito che va assumendo una fisionomia così decisamente di sinistra, essi non hanno più nulla da dire o da fare. Se rimarranno saranno tutt'al più dei rimorchiati o dei tollerati, comunque già dei vinti su tutta la linea, tanto che gli oratori per la mozione di sinistra, poco si preoccupano che costoro vengano o meno espulsi, quasi compatendoli per gli errori di cui li vedono macchiati. L'attacco della sinistra si rivolge se mai a quella parte più sospetta del centro che ad essa sembra in realtà una destra camuffata. E' chiaro insomma che la sinistra vince e stravince. Essa ha ormai trasferito sul piano internazionale ogni dibattito interno al partito. Patto atlantico o la Russia sovietica? Capitalismo imperialistico o la patria del socialismo? Guerra o pace?

Lucio Luzzatto, il primo oratore della mozione di sinistra, ha negato, in polemica col segretario del partito Jacometti, che vi siano nell'aria segni di distensione. «L'attuale fase imperialistica, egli dice, ha caratteristiche distinte dalla fase anteriore: si tratta cioè di un imperialismo per la ripartizione delle materie prime e dei mercati, con scopi permanentemente aggressivi, non essendo più possibile alla economia capitalistica il passaggio da una base di guerra ad una base di pace. Il capitalismo porta in sè la guerra come l'uragano da scaricare. Una distensione non è possibile se non quando sia dissolta la società capitalistica».

Un altro oratore della sinistra, De Martino, colla dialettica che distingue gli ex azionisti, ha proposto un fronte socialcomunista del Mezzogiorno per controbattere la offensiva del capitalismo mondiale sulle industrie e sulle masse operaie meridionali e, riaffermando piena fiducia nell'URSS, nella sua tattica politica oltre che nelle sue conquiste sociali, ha sostenuto la necessità di una posizione di chiarissima solidarietà con tutti i partiti socialisti non «deviati», ossia del blocco orientale. Ciò premesso, spirando tale aria, la «non fusione» coi comunisti diventa solo un espediente tattico.

Di fronte a tanta intransigenza ed a tanta ferrea ortodossia confortate, bisogna pur dirlo, da argomentazioni stringenti oltrechè da applausi fragorosi, gli esponenti della destra e del centro si trovano in difficoltà e in sospetto. Così quando il prof. Scaramuzzi dell'Università di Bari citato sopra si è dichiarato un intellettuale «mal disposto al bavaglio alla libertà» ed ha affermato che «tra gli intellettuali vi è poca tenerezza per ogni sorta di estremismi» e che «la tendenza all'assolutismo può diventare epurazione dei cervelli», nessuno si è commosso e ben pochi hanno approvato pubblicamente. Ed allorchè egli ha soggiunto che, andando il mondo a destra, «bisogna dominare l'impulso passionale che spesso fa ombra al giudizio» e si è chiesto se non convenga assediare invece che assaltare la roccaforte avversaria, il pubblico lo ha rimbeccato.

Ma quando ha espresso il parere che si debba intervenire nel Comisco «per svolgere nel suo seno la più strenua opposizione contro la subordinazione di tale comitato agli interessi di qualsiasi potenza» e quando si è dichiarato contro il Patto Atlantico e contro ogni altro patto che parli di guerra e ha criticato la *Pravda*, il pubblico allora lo ha rumoreggiato. «Non so il perchè — egli ha proseguito — debba essere consentito di domandare la confluenza fra socialisti e comunisti e debba essere condannata quella tra socialisti e altri socialisti».

«A Bari eravamo 17 mila l'anno scorso, quest'anno siamo cinquemila — incalzava il professore —; pochi restano e il nostro partito è una compagine scompaginata»; i clamori sono diventati più forti. Malinconicamente il prof. Scaramuzzi conclude: «Usciremo o non usciremo dal partito; è cosa che si vedrà, non tocca a noi il dirlo, tocca a voi» e lo salutano urla e risate ironiche.

Prolisso e generico, il centrista Pieraccini ha tenuto a precisare la sua provenienza dalla sinistra ed ha provocato un tumulto quando ha parlato di «falsi socialisti smascherati». Intendeva i saragatiani, ma l'atmosfera era eccitata e i nervi allo scoperto. Un'ovazione ha avuto invece il compagno Rakozki che, a nome del partito operaio polacco, ha illustrato il piano triennale in esecuzione nel suo Paese ed ha spezzato una lancia in favore della sinistra del P.S.I. Era un ortodosso che parlava, un fedele della «classe», un primo della classe addirittura, non già un eretico, un falso socialista, un traditore o un deviato; e ben pochi si sono lasciati scappare l'occasione di applaudire fragorosamente. Anche coloro che temono la audacia e il «deviazionismo», bruttissima parola e accusa tremenda.

Giorgio Vecchietti

Primo giorno di Berlino sbloccata

L'avvenimento festeggiato con due grandi manifestazioni - I governatori occidentali ratificano la Costituzione di Bonn - Riaffiorano i dissidi per la Rhur

(Dal nostro inviato speciale) Berlino, 12 maggio.

Due Berlino diverse hanno celebrato oggi lo sblocco della metropoli: la Berlino democratica con una cerimonia alla Consulta municipale sul palazzo della quale erano issate le bandiere delle quattro Potenze occupanti, e la Berlino comunista con un grande comizio in piazza Augusto Bebel.

Alla prima di queste ardenti manifestazioni politiche hanno assistito i governatori militari americano e britannico, mentre il generale Koenig ha creduto opportuno di farsi rappresentare dal suo sostituto generale Noiret. Di fronte ai tre generali avevano preso posto i delegati della Costituente di Bonn e il suo presidente Adenauer. Il sindaco capo di Berlino, Reuter, ha ringraziato gli alleati per avere reso possibile alla città bloccata di resistere all'assedio comunista.

Adenauer, — come già ha fatto domenica a Bonn il capo dei cristiano-democratici — ha respinto con accenti durissimi le nuove proposte del congresso del popolo per la formazione di un fronte nazionale incaricato di presentare alla conferenza di Parigi i desideri tedeschi, perchè esso non sarebbe altro, in verità, che un fronte di marionette al servizio del Cremlino; e lo dimostra il fatto che il congresso del popolo considera la frontiera orientale tedesca come ormai definitiva.

In piazza Bebel nella stessa ora i grossi calibri del comunismo berlinese, assecondati dai capi ribelli dei cristiano-democratici e dei liberali, hanno aperto il fuoco contro i traditori della patria tedesca rivendicandone l'unità, la sovranità e la libertà; mentre Adenauer, Schumacher e Kaiser non difendono che gli interessi dei capitalisti stranieri.

La celebrazione dello sblocco, che dimostra il fallimento della politica sovietica in Germania, è stata sfruttata da tutti i partiti a scopi elettorali. Si prevede, infatti, che la lotta sarà asprissima. Ma intanto alla vigilia della conferenza di Parigi, qui a Berlino appare sempre più evidente che il fronte degli alleati occidentali, malgrado gli ultimi accordi conclusi circa la Germania, non si è ancora definitivamente cristallizzato. Mentre di giorno in giorno la richiesta sovietica di partecipare al controllo della Ruhr si fa più perentoria, per via della minaccia già formulata di denunciare le alleanze militari che legano Mosca a Parigi e a Londra, la Francia fa sapere ai due altri suoi alleati occidentali che bisogna venire incontro ai desideri di Mosca.

Chi ha seguito da vicino il duro duello segreto tra Clay e Koenig sa che quest'ultimo ha sempre sostenuto la tesi di Bidault: quella che la Russia partecipi, attraverso il controllo delle Nazioni Unite, al controllo della Ruhr. Ora che Clay lascia la Germania, non si fanno più misteri, e si dice apertamente anche che Bevin osteggia la mediazione francese.

Malgrado tutto ciò, questa sera a Francoforte i tre governatori alleati hanno assieme ricevuto i delegati della costituente di Bonn, accompagnati da Adenauer, ai quali hanno annunciato la loro ratifica della costituzione votata domenica dalla costituente. E' così aperta la via per giungere al più presto possibile alle elezioni e alla formazione del governo della Repubblica federale.

Luigi Morandi

Centocinquantamila persone riunite davanti al municipio di Schoenberg nel settore occidentale di Berlino (Telefoto)

Ingiurioso attacco all'Italia lanciato da radio Mosca

Stoccolma, 12 maggio.

(a.) - Radio Mosca ha lanciato stanotte violenti attacchi contro le autorità italiane accusandole di neo-fascismo per aver fatto celebrare una funzione in onore dei caduti del primo reggimento alpini che combattè in Russia. Anche le *Isvestia* di stamane scrivono che «questo reggimento non esiste perchè fece una fine ingloriosa in Russia dove venne distrutto dall'esercito sovietico insieme all'ottava armata italiana di cui faceva parte e così la medaglia al valore è stata consegnata a una bandiera che è il simbolo di una cosa che non esiste.

«Dobbiamo chiederci — continua il giornale, perchè gli italiani abbiano sentito il bisogno proprio ora di tenere questa cerimonia. Forse volevano onorare gli «eroi» del passato regime? O gli uomini del nuovo criminale regime italiano vogliono incitare nuovamente gli italiani alla guerra? Ecco una delle prime conseguenze del patto atlantico».

LA CONFERENZA DI PARIGI

Oggi hanno inizio gli incontri preliminari

(Nostro servizio speciale) Parigi, 12 maggio.

Mentre i berlinesi salutano con entusiasmo i treni occidentali che giungono nella loro città e dichiarano di voler onorare il ponte aereo come un generale vittorioso, chiamando in quel modo una piazza della capitale, nelle cancellerie diplomatiche si prepara discretamente la conferenza dalla quale dipenderà — il giudizio non è mio, ma di un funzionario del Quai d'Orsay — la pace dell'Europa.

Una importante settimana diplomatica precederà la conferenza dei quattro ministri. L'americano Jessup arriverà domani a Parigi e si incontrerà subito con il signor Hervey Alphand, direttore degli affari economici al Quai d'Orsay, nonchè con l'inglese Ivon Kirkpatrick. Gli scambi di vedute saranno frequenti tra gli esperti dei tre Paesi occidentali. Il francese Couve de Mourville, che rappresenta la Francia all'UNO, verrà appositamente a Parigi e il 21 si incontreranno i ministri degli Esteri di Francia, Inghilterra e Stati Uniti. Al Quai d'Orsay si tiene a precisare che questa riunione a tre non ha carattere «strettamente» ufficiale, ma essa dimostra ugualmente il desiderio degli alleati occidentali di confrontare bene le loro tesi prima dell'incontro a quattro, in modo da presentare un fronte unico.

Si sa che la Francia ha fatto alcune riserve alla costituzione di Bonn e bisognerà, soprattutto, stabilire quali concessioni è possibile fare alla Russia, e quali trincee bisognerà invece difendere ad ogni costo. Si dice chiaramente al Quai d'Orsay, che si tratta di trovare un regolamento completo del problema tedesco e che il governo francese farà il possibile per suggerire e far adottare la soluzione capace di far realizzare l'accordo. Se, come è probabile, l'accordo non sarà raggiunto immediatamente su tutta la linea, si potrebbe procedere a tappe, dopo avere stabilito comunque un *modus vivendi*. Pur non fissando fin d'ora una data di chiusura, si ritiene che quattro o cinque settimane di discussioni dovrebbero bastare per conseguire risultati soddisfacenti; poichè se in capo a quel periodo di tempo ognuno rimanesse sulle sue proprie posizioni, il fallimento della conferenza sarebbe evidente.

Sono due concetti opposti che si affronteranno circa la struttura politica da dare alla Germania, e in proposito si giudica qui che gli occidentali si presenteranno in miglior posizione dei loro interlocutori, avendo già realizzato la costituzione di Bonn in collaborazione con i tedeschi. Gli argomenti discussi saranno letteralmente esplosivi. E' certo che verrà sul tappeto, tra l'altro, la questione del controllo della Ruhr, e anche quella delle frontiere tedesche. Gli occidentali non hanno mai riconosciuto ufficialmente quelle attuali della Germania all'est; le avevano soltanto ammesse provvisoriamente, in attesa delle decisioni del trattato di pace. E la Russia non ha mai riconosciuto l'annessione economica della Sarre alla Francia. Ruhr, frontiere, Sarre, elezioni, libertà democratiche, federalismo, struttura della Germania, e così via: è largamente superata, come si vede, la questione di Berlino e della moneta. E' realmente della pace che si tratterà, e nessuno può dire oggi con quale risultato.

m.

In aereo da Londra a Roma in due ore e mezzo

Londra, 12 maggio.

Il pilota inglese Neville Duke, a bordo di un apparecchio del tipo «Hawker Fury», ha stabilito un nuovo primato sul percorso Londra-Roma coprendo la distanza di 1627 km. in 2 ore 30'58"2/5. Il primato precedente, realizzato lo scorso anno da un aereo del tipo «De Havilland-Vampire», era inferiore di 19'41" e 3/5 all'attuale.

Le nuove disposizioni per i giornali a sei pagine

Milano, 12 maggio.

L'Associazione Editori Alta Italia comunica che con decorrenza da domenica 15 maggio 1949, sarà attuato l'aumento a L. 20 del prezzo del giornale a sei pagine. Non essendosi presentati i delegati dell'organizzazione dei rivenditori, si è deliberato di chiedere al C.I.P. la determinazione della riduzione dello sconto di rivendita sul prezzo in applicazione del vigente accordo nazionale per la rivendita dei giornali (art. 4); di mantenere provvisoriamente lo sconto di L. 3 per copia anche per il quotidiano a 20 lire, salvo liquidare la differenza a conguaglio quando il C.I.P. avrà determinato il nuovo sconto di rivendita sul prezzo di L. 20. E' stata confermata la precedente deliberazione dell'assemblea che ha stabilito la facoltà di pubblicare tre numeri alla settimana a sei pagine a L. 20 per i quotidiani del mattino, nei giorni di domenica, martedì e giovedì, ed un numero alla settimana a sei pagine e a 20 lire per i quotidiani del pomeriggio, al lunedì oppure al sabato secondo l'uso locale.

I rappresentanti indigeni nuovamente ascoltati all'UNO

Fanatiche dichiarazioni - Gli eritrei si oppongono allo smembramento della loro terra - Una manovra di sabotaggio ai lavori della commissione

(Dal nostro corrispondente) Washington, 12 maggio.

La situazione che appariva ieri sera pressochè chiarita e stabilizzata appare questa sera nuovamente confusa. Il nuovo intervento dei rappresentanti delle popolazioni indigene degli ex-territori coloniali italiani — intervento proposto dall'Iraq ed accettato a sensibile maggioranza dalla commissione politica dell'assemblea generale — rischia di compromettere il lavoro già svolto e soprattutto di rendere impossibile entro sabato — data della chiusura della sessione dell'assemblea — una decisione definitiva sulla questione. L'immediata escussione dei rappresentanti indigeni, decisa dal presidente della commissione, mirava evidentemente ad affrettare i lavori, ma dalle prime deposizioni, verbose anzichenò viene fatto di chiedersi se non si tratti di un classico esempio di «filibustering» (sabotaggio) dei lavori della commissione.

Il rappresentante del Comitato libico di liberazione nazionale ha in sostanza affermato due soli principi e cioè: che le popolazioni della Tripolitania inizieranno la disobbedienza civile contro gli inglesi e che gli italiani potranno tornare in Tripolitania soltanto facendo uso della forza. Il telegramma annunciante l'inizio della disobbedienza civile in Tripolitania e di cui il delegato libico Aneizi ha dato lettura alla commissione, è firmato da Mahmud Burkis un'autorità del mondo islamico libico, dal Gran Mufti di Libia Mohammed Abu Ed Sad, dal rappresentante del partito nazionalista tripolino Keireddin Kaddara presidente del tribunale civile di Tripoli. Il rappresentante libico Aneizi è stato invitato dal delegato della Liberia a precisare quale sarebbe la reazione delle popolazioni della Tripolitania in caso di ritorno dell'Italia. Aneizi ha detto testualmente: «La morte con onore sarà preferibile al rimanere un'ora soltanto sotto il giogo italiano».

Le proposte presentate alla commissione dalla sottocommissione dei sedici sono state aspramente criticate anche dal rappresentanti del partito eritreo - italiano e da quello dell'associazione italo-eritrea. Il secondo, che ha dichiarato di rappresentare anche la Lega liberale progressiva mussulmana e l'associazione combattenti di Eritrea, ha affermato che tutte le popolazioni dell'Eritrea «esprimono il loro sdegno per lo scempio che è stato fatto dei principi della Carta atlantica e della Carta delle Nazioni Unite». Il delegato ha detto: «La volontà del nostro popolo tutto è quella di ottenere l'immediata indipendenza; respingiamo con indignazione ogni proposta di smembramento dell'Eritrea».

Il rappresentante eritreo ha affermato che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite non ha il diritto di disporre la spartizione di quale che sia territorio ed ha chiesto che la questione venga deferita all'organo competente a giudicare sulla legalità delle misure che la assemblea sta per adottare. Al termine della deposizione del rappresentante eritreo, il presidente della commissione politica, il belga Fernand Langenhove, ha annunciato che al momento non erano presenti a Lake Success altri rappresentanti indigeni ed ha invitato i delegati a riprendere il dibattito generale.

Così come ieri era stato il delegato australiano Hoog a criticare severamente la formula «Bevin-Sforza» così oggi il delegato polacco Katz Suchy, primo oratore della giornata ha affermato che il progetto di soluzione del problema coloniale italiano presentato dalla sottocommissione dei sedici costituisce un tentativo di soddisfare gli appetiti coloniali della Gran Bretagna e di altre potenze. Egli ha sottolineato come del sangue è già scorso ed ha espresso il timore che l'evento si possa ripetere su scala più vasta. Il polacco ha così proseguito: «Sono curioso di vedere chi avrà l'ipocrisia di affermare che dividere un paese (la Libia) in tre parti costituisce un contributo all'indipendenza di quel paese».

Nuova sorpresa nella seduta pomeridiana quando il delegato egiziano ha dichiarato che il suo Paese si rifiuterà di partecipare all'organo consultivo da affiancare all'amministrazione britannica per la Libia sino al 1951 quando l'Italia assumerà il mandato sulla regione. Il delegato del governo del Cairo ha affermato che l'Egitto non può accettare il principio dello smembramento della Libia in tre parti. «Se siamo grati alla Gran Bretagna per aver proposto che nostri rappresentanti siedano nel Consiglio per la Tripolitania, non possiamo tuttavia dare la nostra collaborazione ad un'opera che ha come ultimo obiettivo quello di restituire all'Italia la sovranità sulla Tripolitania».

Come sempre Truman ha tenuto la sua conferenza stampa del giovedì. Dopo le dichiarazioni di Acheson il Presidente si è tenuto molto sulle generali riguardo alla questione di Berlino, egli si è limitato a ripetere la sua soddisfazione per la fine del blocco ed ha espresso la convinzione che da questo evento il mondo ne tragga ottimismo e decisione di perseverare sulla via della pace.

Edoardo Depuri

Le trattative Confindustria-Sindacati

Si minaccia nelle campagne lo sciopero generale dei braccianti a partire da lunedì

Roma, 12 maggio.

Domattina si iniziano le trattative tra la Confindustria e le due organizzazioni dei lavoratori per avviare a soluzione le questioni controverse, tra cui primeggia quella della rivalutazione delle categorie. I problemi del lavoro tornano dunque in primo piano; alla distensione ormai in atto nel settore dell'industria non fa riscontro, come era augurabile, quella in campo agricolo, tanto che la Federbraccianti, aderente alla C.G.I.L., ha reso noto che la «persistente intransigenza degli agricoltori rende inevitabile lo sciopero generale nelle campagne annunciato per il 16 corrente». Lo sciopero dei braccianti inizierà nella Valle Padana, e successivamente si estenderà alle altre regioni, sempre che nel frattempo non venga raggiunto un accordo. E' evidente perciò che la prima fase, quella della zona padana, ha anche un carattere «dimostrativo». L'on. Di Vittorio, tuttavia, ha formulato in alcune dichiarazioni l'augurio che si possano iniziare trattative anche nel campo agricolo «per evitare un conflitto sociale di gravi proporzioni».

Sui problemi del mondo del lavoro parlerà domenica prossima in un teatro romano l'on. De Gasperi, in occasione della celebrazione del 58° anniversario della *Rerum Novarum*. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sono attese con interesse particolare.

Dei problemi del lavoro si è oggi indirettamente occupato anche il Consiglio dei Ministri, che ha tenuto due lunghe sedute, discutendo nuovamente sulle tariffe doganali e sullo statuto regionale sardo.

In merito alle tariffe doganali, che saranno elaborate con la collaborazione di una commissione parlamentare, il Consiglio ha fissato, secondo nostre informazioni, i seguenti criteri di massima: 1) estremo liberismo; 2) estrema considerazione dei settori agricoli e industriali da proteggere con livelli di protezione i più bassi possibili, previo accertamento della situazione dei singoli settori; 3) protezione in detti settori limitata nel tempo.

Anche le norme di attuazione dello statuto speciale della Sardegna sono state ampiamente discusse dopo che il Ministro degli Interni on. Scelba aveva fatto una relazione sulla recente consultazione popolare dell'isola per l'elezione del consiglio regionale, nonchè sulla situazione dell'ordine pubblico nel paese che è definito più che buono. Le norme, fissate in 62 articoli, regolano su solida base il nuovo ordinamento regionale con chiara visione dei fini e dei limiti della autonomia. In particolare, la speciale posizione data al rappresentante del governo consentirà a questi di esplicare le attribuzioni dell'amministrazione centrale per delega dei singoli ministri, fatta eccezione per la materia che riguarda la finanza, la giustizia, l'istruzione superiore, le ferrovie, ecc.

Alla fine della seduta serale il conte Sforza ha fatto il punto sulla questione coloniale comunicando anche ai colleghi di gabinetto i dispacci pervenuti a palazzo Chigi da Lake Success.

v. e.

CRONACA CITTADINA

La Mostra "Scambi d'occidente,, si aprirà in settembre

Torino diventerebbe un centro della nuova economia europea

Perchè la nostra città esca dall' "angolo morto,, - Rapporti con Francia, Svizzera, Belgio e Olanda - Prospettive sull'energia elettrica delle Alpi - Fervore cinematografico e Mostra del libro

Una frase, che caratterizza tutto il valore della prossima Mostra internazionale scambi Occidente, è stata pronunziata dal conte Gian Carlo Camerana, presidente del Comitato ordinatore, nella sua conferenza di ieri ai rappresentanti della stampa: «Questa Mostra — egli ha detto — vuol far sì che Torino esca dal suo "angolo morto" per trovarsi nuovamente in posizione propulsiva». Torino è infatti la città più occidentale d'Italia e il centro più adatto per gli scambi con l'Occidente europeo. Di questa funzione di Torino già era stato parlato nell'incontro dello scorso anno tra Sforza e Bidault, e a proposito dell'unione economica e doganale tra Italia e Francia. Erano i primi accenni a una pacifica collaborazione europea sul piano del lavoro e degli scambi. «Le Alpi non devono più dividere, ma unire» era lo slogan della grandiosa idea.

Essa — come ha spiegato il conte Camerana — è stata ripresa dalla Società Promotrice torinese. Si pensò all'opportunità d'una Mostra internazionale, che potesse offrire a produttori, commercianti e pubblico dei paesi interessati (Francia, Svizzera, Belgio, Olanda) un quadro aggiornato per proficui scambi; «un banco di prova degli scambi internazionali coi Paesi che sono più direttamente in rapporto con l'Italia e che lavorano nello spirito della nuova collaborazione europea».

La Mostra — che si svolgerà dal 10 al 26 settembre prossimo nel vasto salone di Torino-Esposizioni — è rivolta a fini pratici e quindi spediti. Vengono eliminati quanto più possibile gli intralci burocratici, e le rappresentanze di stile puramente protocollare; eliminate le voci merceologiche in contrasto e le manifestazioni spettacolari e costose. Organizzazione, quindi, sobria e severa.

La Mostra inoltre non spazierà in ogni settore di produzione, ma punterà su quelli suscettibili d'immediati scambi. Per esempio, essa non comprenderà per quest'anno il ramo tessile, troppo recente essendo l'eco dell'ultima Mostra torinese.

Il conte Camerana ha quindi illustrato 10 settori in cui la Mostra d'Occidente sarà divisa: Meccanica agraria - Meccanica di precisione (apparecchi scientifici, fotografici, orologeria ecc.) - Ottica - Prodotti chimici (agricoltura, farmacia, profumi) - Strumenti musicali - Trasmissione d'energia - Cristalli, porcellane, ceramiche ecc. - Sport e campeggio - Arte fotografica e cinematografica - Libro moderno e antico. Soffermandosi sulla prima voce "Meccanica agraria" il conte Camerana ha precisato che, in questo settore, verranno esibiti interessanti prodotti della collaborazione industriale italo-francese. Così alla voce "Trasmissioni di energia" egli ha accennato a probabili accordi internazionali per la distribuzione di quella forza idrica che è fonte dell'energia elettrica e proviene essenzialmente dalle nostre Alpi.

Infine l'oratore, accennando alla penultima ed ultima voce della Mostra, ha messo in luce la varietà di manifestazioni che tanto nel campo foto-cinematografico, quanto in quello librario, saranno attuate. Si avranno dunque rassegne di case cinematografiche, spettacoli che ricorderanno le manifestazioni di Venezia e di Cannes; concorsi per nuovi attori, la visione del primo "tecnicolor" italiano ecc. La mostra del libro moderno e antico darà un tocco anche più gentile alla Mostra d'Occidente, rievocandone il recondito significato spirituale.

Tornando al pratico, il conte Camerana ha infine assicurato che non soltanto saranno studiati ribassi ferroviari e facilitazioni varie, ma è in corso — da parte dei rispettivi Governi — il rilascio di permessi d'importazione e d'esportazione "extra-accordo" per i singoli rami merceologici.

«Fatalità dell'[illegible]» è il tema della conferenza che il prof. Felice Casorati terrà stasera alle 17.45 in corso Peschiera 230, nella scuola professionale femminile «Santorre Santarosa».

Le firme per la pace richieste a domicilio

La nostra Questura comunica:

«Sono pervenute alla Questura numerose lamentele di cittadini sollecitati a domicilio o sui posti di lavoro per la firma di schede della petizione contro la ratifica del Patto Atlantico. Tali lamentele sono determinate dal fatto che i ricorrenti si ritengono, con ciò, indirettamente obbligati a dichiarare, contro ogni loro diritto, la propria opinione politica. Poichè tale abuso potrebbe essere motivo determinante di turbamento dell'ordine pubblico, la Questura ha diffidato numerose persone sorprese a recarsi nei domicilii privati e presso varie aziende per chiedere la firma di tali schede. Ove, però, ciò dovesse ancora ripetersi sarà proceduto a carico dei responsabili a norma di legge».

La scuola all'aperto

Conclusioni del congresso internazionale a cui hanno partecipato 25 Paesi e l' "Unesco,, - Le basi per una riforma dell'insegnamento

Il quarto Congresso internazionale per l'educazione all'aperto, inauguratosi una settimana fa a Roma, alla presenza del Presidente Einaudi, e trasferitosi successivamente a Napoli, a Firenze e a Milano, ha concluso ieri i propri lavori nella nostra città, nel sereno e grandioso ambiente della scuola all'aperto di San Vito. Oltre ai rappresentanti di circa venticinque paesi europei ed extra-europei e dell'«Unesco» — con a capo il presidente del Congresso, il francese prof. De[illegible] — e all'organizzatore italiano del Congresso, dott. Camillo Quercia, che rappresentava il ministro della Pubblica Istruzione erano presenti, insieme ad altri funzionari del ministero della P. I., i direttori generali dell'istruzione elementare e media, dott. Belardinelli e dott. Piazza, le principali autorità cittadine e una larga rappresentanza del mondo scolastico e culturale piemontese.

Dopo aver visitato la scuola di San Vito e assistito alle esercitazioni ginnastiche dei suoi alunni e di quelli di altre scuole elementari cittadine, i congressisti — ai quali il Provveditore agli Studi, prof. Luigi Pescetti, ha rivolto il fervido saluto della scuola torinese, di cui ha sobriamente ricordato le benemerenze — hanno proceduto alla discussione e approvazione dei vari ordini del giorno in cui sono stati compendiati i risultati e i voti di una settimana di lavori.

Nel corso di questi sono stati particolarmente discussi i problemi dell'educazione all'aperto come base integrale di una riforma scolastica, della collaborazione tra medico e maestro e della nuova edilizia scolastica. E si è chiarito e confermato che la scuola all'aperto — sorta primamente con finalità igieniche e sanitarie per i fanciulli gracili o predisposti per tare familiari — ha assunto, in questi ultimi anni, nuovi e originali sviluppi. E' divenuta, cioè, il prototipo di una scuola nuova: «aperta» non solo materialmente, ma spiritualmente; suscettibile (come bene è stato detto) di costituire «il punto d'incontro delle forze dell'ambiente culturale e sociale con l'azione culturale»; meglio capace di interessare e impegnare l'attività del fanciullo e di promuoverne lo sviluppo armonico e integrale. Non si tratta più, quindi, soltanto di aumentare il numero delle speciali scuole all'aperto per i fanciulli gracili ma di estendere i principi educativi che stanno a fondamento dell'educazione all'aperto a tutte le scuole, così da rinnovarne profondamente le condizioni ambientali e gli orientamenti didattici.

Dopo aver partecipato, nella stessa scuola di San Vito, a una colazione, signorilmente predisposta dal Provveditorato agli studi e per la quale si sono graziosamente prestate a sbrigare il servizio le alunne della Scuola professionale «Santorre di Santarosa», i congressisti sono intervenuti, nel pomeriggio, a un ricevimento offerto dal Comune a Palazzo Madama, dove il sindaco dott. Coggiola ha rivolto loro il saluto della nostra città.

Il tempo che farà

Non c'è primavera

L'ondata di freddo e di maltempo, abbattutasi sul Piemonte da qualche giorno, sembra vada esaurendosi. Il culmine, almeno, dovrebbe già essere stato superato: i 9 gradi di minima registrati ieri e la pioggerella insistente caduta nel tardo pomeriggio rappresentano — secondo i rilievi degli uffici meteorologici — l'ultima appendice di questo inverno fuori stagione.

In montagna ha nevicato con abbondanza. Su tutta la fascia alpina nord-occidentale, ai confini francese e svizzero, sono caduti in tre giorni 86 cm. di neve. Al Moncenisio la temperatura è scesa a 5 gradi sotto zero, nell'alta valle di Gressoney ha toccato i —7,3. La neve è scesa anche a Castelnuovo Nigra e, nel pomeriggio, durante una breve schiarita, tutta la zona di Cuorgnè è apparsa coperta di neve. Nei paesi più a valle una violenta grandinata ha causato gravi danni.

Ma — come si diceva — dovremmo essere alla fine. Si prevede per oggi un afflusso di notevoli masse d'aria che serviranno a sgombrare il cielo dalle nubi. E con le nubi se ne andrà pure il freddo.

Tutto questo in attesa che la situazione si capovolga, verso il 20-25 del mese, con il brusco inizio della stagione estiva.

Una servetta dodicenne simula di essere stata aggredita da banditi

Una gravissima denuncia di aggressione e rapina veniva sporta ieri mattina al commissariato San Salvario. La deposizione della vittima, Tersilla Donà di Ernesto di 12 anni, da Padova, cameriera presso la famiglia Moschin, abitante al secondo piano di via Donizetti 12, era veramente impressionante.

Secondo le dichiarazioni della ragazzina essa, verso le 17 e 30 di mercoledì sera si trovava sola in casa, chè la padrona era uscita con il bimbo. Ad un tratto la Donà sentiva suonare alla porta: apriva e si trovava dinanzi a tre ceffi i quali, senz'altro, la immobilizzavano, la imbavagliavano con un tovagliolo e le legavano con funi gambe e braccia. Poi si davano a rovistare nell'alloggio: ma all'improvviso, inspiegabilmente, essi battevano in ritirata, senza impossessarsi di nulla. Prima di uscire dicevano alla ragazza: «Tu non sporgere denuncia, altrimenti t'accoppiamo senza misericordia». Alle 19 la padrona era tornata. Aveva suonato a lungo e finalmente la Donà — che affermava d'essersi liberata da una parte delle funi — apriva: spettinata, stravolta, piangente.

Dal fatto s'occupava il dott. Sgarra, il quale, immediatamente, si convinceva che la ragazzina aveva inscenato — con una fantasia ed una naturalezza incredibili per la sua età — una commedia. Ad ogni modo la Donà continuava ad insistere nella sua versione e non cadeva mai in contraddizioni per quel che rispondeva ai connotati dei banditi. Il primo era piccolo e calvo, il secondo olivastro e baffuto, il terzo rosso e corpulento. Ma infine, di colpo, la Donà s'arrendeva e confessava:

— E' tutta una storia che ho inventato per vendicarmi della mia padrona. I miei mi hanno affidato ai signori Moschin per impratichirmi nel servizio, ma io non ho nessuna voglia di far la serva: mi piacerebbe divertirmi. Ieri mattina la padrona m'ha sorpresa dinanzi allo specchio, mentre m'aggiustavo i ricci. S'è arrabbiata e m'ha sgridata: «Se continui a lisciarti, non ti farò uscire per un mese». Allora mi sono indispettita e ho montato la commedia, per procurarle un grosso spavento. E posso dire di esserci riuscita...

— E come mai eri così precisa a descrivere i tre ceffi?

— Sfido io! Avevo in mente tre coinquilini...

Da notare che la Donà, forse per gettare maggior allarme, s'era rotolata sin sul balcone, avvolta nelle funi. Un signore che abita di fronte l'aveva vista, ma aveva riso pensando: «Ma guarda a quali strani metodi ricorre quella cameriera per far divertire il bimbo...». La ragazzina, dopo una energica lavata di capo, è stata riaffidata alla famiglia Moschin.

Una singolare figura di educatore e giornalista

E' deceduto a Roma, all'età di 94 anni, l'avv. Giulio Benelli. Fu una delle figure più singolari del giornalismo italiano. Si dedicò, sempre con acuta intelligenza e con notevoli risultati, a parecchie attività: ha lavorato, si può dire, sino agli ultimi giorni della sua vita, in piena serenità di spirito. Laureatosi in giurisprudenza a Bologna, entrò giovanissimo nel Ministero di Grazia e Giustizia, nel quale ebbe presto delicati incarichi nel settore della rieducazione dei minorenni.

Accanto a questa nobile attività di educatore, coltivò con grande passione gli studi musicali, e fu per molti anni, intorno al 1880, critico della «Gazzetta piemontese», l'antenata de «La Stampa». Ebbe anche, in numerosi quotidiani, incarichi giornalistici di vario genere: all'«Avvenire» di Bologna fu resocontista giudiziario, al «Corriere toscano» di Livorno [illegible] di redattore-capo.

Era nato a Mantova: il padre era preside del Liceo classico della città, la madre era stata una eroina del Risorgimento. A Torino, oltre a tenere la critica musicale della «Gazzetta piemontese», fu direttore dell'istituto «Ferrante Aporti». Nella nostra città conobbe Don Bosco e ne fu amico. Un figlio del defunto è un noto professionista del foro torinese: l'avv. Emilio Benelli.

L'uxoricida di Bricherasio condannato a vent'anni

Di due delitti è stato chiamato a rispondere ieri in Corte d'Assise (Pres. Caccia, P. G. Berruti, canc. Quaglia) il cinquantaduenne Pietro Vallero abitante a Bricherasio.

Il Vallero la sera del 10 ottobre 1947 nel corso di una violenta scenata si lanciava contro la moglie e le vibrava due coltellate.

Il Vallero fu arrestato dai carabinieri e, nel corso dell'istruttoria, fu riconosciuto colpevole anche di un altro reato. Il 1° giugno del 1946 egli infatti aveva inferto alcune forbiciate alla figlia Emilia procurandole ferite alla schiena e al braccio [illegible] guarite in un mese.

Ieri l'imputato si è difeso dichiarando che non intendeva uccidere la moglie. «Mi esasperava continuamente con il suo contegno riprovevole; era una donna leggera — ha detto il Vallero —.

Per l'altro bestiale episodio il bruto si è giustificato asserendo di essere stato provocato dalla figlia che ai suoi rimproveri rispondeva ridendo. «Lo facevo per il suo bene — ha detto il Vallero — perchè la sera precedente essa si era allontanata da casa con due giovanotti ed era rientrata tardissimo.

Il P. G. ha richiesto che l'imputato, riconosciuto colpevole di omicidio volontario, fosse condannato a 24 anni di reclusione.

La Corte ha condannato il Vallero a 20 anni.

Al terrorista Merighi è stata negata l'amnistia

La Corte d'Assise ha respinto in Camera di Consiglio il ricorso presentato da Silvio Merighi, il maniaco che dal '22 al '32 spedì ad una settantina di persone pacchi esplosivi con effetti talvolta micidiali. L'identificazione del criminale, rimasto per tanti anni impunito, avvenne nella nostra città in strane circostanze. Fu condannato a 30 anni di reclusione. Dal penitenziario di Brescia egli ha scritto affermando che gli attentati commessi avevano un movente politico. La Corte ha però — come abbiamo detto — respinto il ricorso.

Il bimbo di Mazzola conteso fra Torino e Milano

Grosse complicazioni in vista per la vicenda di Sandrino Mazzola, il bimbo conteso? Parrebbe di sì. Com'è noto, dopo il «rapimento» del bimbo, il Presidente del Tribunale dei minorenni della nostra città, avv. Cornaro, decideva che il piccolo dovesse tornare ai signori Gandini di Borgo San Martino di Casale. Il signor Gandini e il sottufficiale dei carabinieri che aveva consegnato Sandrino alla madre si recavano a Milano, per riprenderlo: ma il bambino, che si trova presso lo zio materno Leone Legnani, era ammalato per postumi di pleurite e il medico curante prof. Nasso lo giudicava intrasportabile almeno altri quattro giorni.

Ma ieri sera ci hanno comunicato da Milano quanto segue: il Proc. Gen. dott. Giudici, unitamente al Presidente del Tribunale dei minorenni di Milano, avv. Medugno, hanno esaminato un ricorso presentato dai Legnani e dalla Ranaldi: e in base all'art. 333, capoverso 2, del codice civile, il consigliere capo dott. Bottesini ha ordinato che il bimbo resti alla madre, comunicando l'ordine al Pubblico Ministero del Tribunale dei minorenni dott. Pistolesi. Tale decisione è in aperto contrasto con quella del nostro Tribunale dei minorenni. Al proposito abbiamo interrogato il Presidente avv. Cornaro. Il quale ci ha risposto di non essere ancora informato di un passo del genere da parte dell'autorità giudiziaria di Milano. Ed ha aggiunto che, comunque, resta ben chiaro un fatto: la pratica è di pertinenza dell'autorità giudiziaria della nostra città (essendo stato il bimbo assegnato a suo tempo al defunto Valentino Mazzola, residente a Torino) e quindi soltanto il Tribunale dei minorenni di Torino potrà decidere della questione.

Arrestato il ladro di pellicce

La polizia ha arrestato l'autore del furto di 7 milioni perpetrato ai danni dell'ing. Derossi. Si tratta di un pericolosissimo lestofante, dimesso tre anni or sono dal carcere di Roma, che aveva scontato una lunga pena per furti. Per ora — essendo attive indagini in corso — si tace il nome. Costui ha confessato di essere l'autore di un altro furto ai danni dell'ing. Derossi.

Tra i rottami dell'apparecchio oggetti appartenenti ai caduti

Mesto pellegrinaggio a Superga dei parenti delle vittime

Un mesto pellegrinaggio si è svolto ieri a Superga. I parenti delle vittime scomparse nella sciagura aerea si sono succeduti alla stazione dei carabinieri per ritirare gli indumenti e gli oggetti recuperati dai militi con una meticolosa perlustrazione.

Nella camera ove è avvenuta la consegna erano allineate le valigie: quasi intatte, perchè al momento dell'urto si trovavano in coda all'apparecchio. Si sono salvate persino, senza nemmeno sfasciarsi, due cassette contenenti bottiglie di Porto. In un angolo, contorta dal fuoco, vi era la macchina da scrivere del collega Tosatti; e poi cumuli di soprabiti, di giacche, di vestiti bruciacchiati, tratti dai rottami insieme ai cadaveri. Le scarpe, disposte a due a due, erano anch'esse lacere con i segni delle fiamme.

Per prima, al mattino, si è presentata la vedova del nostro caro Luigi Cavallero. Nella valigia del marito essa ha trovato, oltre agli indumenti personali, alcuni regalucci per i bimbi: due abitini prendisole, un pupazzetto di gomma per il più piccino e due bicchieri di bachelite, andati in frantumi. Alla signora Cavallero è stata pure consegnata la penna e la vera dello scomparso; la fede, tutta contorta, conservava all'interno ben leggibile l'incisione ricordo.

Giunsero quindi i famigliari dei quattro membri dell'equipaggio. Purtroppo essi rintracciarono ben poco dei loro cari, perchè i bagagli degli aviatori si trovano vicini alla carlinga. La vedova del motorista D'Inca ha riavuto in tutto il berretto e un fazzoletto del marito. Il rag. Giusti, per incarico dell'A. C. Torino, ha ritirato gli indumenti sportivi appartenenti alla società. Sono poi giunti il papà e la sorella di Fadini.

Nel pomeriggio abbiamo incontrato le signore Ossola e Gabetto e la figlia del dirigente tecnico Ernesto Egri. Le tre donne in lutto, con i volti segnati dal dolore, ricercavano trepidamente tra quei miseri resti i ricordi degli amati scomparsi.

Anche nella valigia di Gabetto c'erano regalucci per i bambini.

Il mesto pellegrinaggio continuerà nei prossimi giorni, finchè tutti gli oggetti saranno ritirati.

Ieri mattina, tra i rottami, sono stati rinvenuti documenti di bordo. Se tra di essi si rintracceranno le registrazioni di rotta, si avrà una notevole guida per accertare le cause della sciagura.

* * *

L'incasso fatto ieri da «Torino-Simbolo» è di 703 mila lire. In due giorni si è così ottenuto un totale di 1 milione e 324 mila lire nel quale sono comprese le 45 adesioni della Juventus, dirigenti e giocatori, il consiglio direttivo alessandrino e la squadra.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima +12,5; minima +9,3; media +11; umidità 77%; pressione 743. Vento nord [illegible]. Cielo nuvoloso. Pioggia. — Previsioni: sul Piemonte nord-occidentale temperatura ancora instabile con qualche pioggia locale: altrove miglioramento. Vento e freddo in leggero aumento.

BORSE

In apertura il mercato, sollecitato da modesti ordini di compera, ha raggiunto tassi lievemente sostenuti. Poi il tono si è smorzato; l'ultima fase delle vendite di pressione ha fatto perno sulle Viscosa e sulle Fiat. Comunque il mercato, nel complesso privo di particolare pessimismo, ha limitato le perdite maggiori alle voci di primo piano. Titoli di Stato invariati. Dopoborsa ben tenuto. Diritti Sip a pagamento: mass. 41, min. e chius. 35, diritti grat. 267. Le azioni Sip sono state trattate ex-assegnazione gratuita ed ex-opzione a pagamento.

Titoli	11	12	Titoli	11	12
Ren 02	71 —	71 —	Fiat	354 —	350 50
Red3½	77 80	77 80	Isotta	37 —	36 50
» t. e.	77 725	77 70	Savigl.	950 —	930 —
Red3½	76 20	75 75	Nebiolo	281 —	279 —
» t. e.	76 10	76 10	Incet	215 —	210 —
Ren5%	99 40	99 525	Mont.	2100	2100
» t. e.	99 40	99 40	Finsid.	592 —	592 —
Red5%	96 25	96 25	Ilva	302 —	298 —
» t. e.	96 25	96 25	Ansaldo	206 —	195 —
Red3½	75 30	75 15	Viscosa	5855	5820
» t. e.	75 —	75 15	Fibre t.	2630	2570
» 5%	96 05	96 —	Cir	3650	3650
» t. e.	96 10	96 10	Seldap.	555 —	555 —
Bon50-I	100 10	100 10	Anic	1165	1160
» 50-II	100 10	100 10	Ruzz.	146 —	144 —
» 51-I	100 85	100 85	M.grand	1775	1750
» 51 4	97 80	97 80	Moltel	254 —	251 —
Mig. 50	99 90	100 —	Zerch.	900 —	895 —
Fer3%	336 —	335 —	Unica	356 —	345 —
Int 4%	475 —	475 —	Cart.It.	2852	2852
Cred4½	607 —	602 —	Burgo	2970	2980
Irit4½	950 —	930 —	Paroll.	3500	3500
Tor4½	454 —	454 —	Toro F.	690 —	730 —
»5%23	422 —	422 —	R.A.I.	8500	8500
»5%27	423 —	423 —	Biella	92 —	89 —
S.Paolo	454 —	454 —	Valdar.	4800	4800
» 4%	467 —	467 —	Mar. R.	765 —	765 —
» 3,5%	393 —	395 —	Sade	1030	1010
Mipl.	386 —	386 —	Sarda	41 —	41 —
» 4%	374 —	374 —	Ferrar	410 —	410 —
Nab5½	412 50	412 —	Bien	250 —	250 —
» 7%	498 —	498 —	Wed.	530 —	520 —
Fond.5	980 —	940 —	Perma.	462 —	462 —
Fiat 5	1730	1730	Olford.	902 —	902 —
Olivetti	1055	1065	Frigo	116 —	116 —
A.Gen.	7150	7150	Ruffi	1037	1000
» Toro	8200	8200	Lig.gas	510 —	520 —
Medit.	2100	2100	Talco	6000	6000
Morid.	2790	2765	Bergam.	10.500	10.150
Tor. M.	120 —	113 —	Cotton.	3200	3200
Malgha	29 —	29 50	Pinea	1000	970 —
Sip	1148	1135 —	Lanza	3525	3525
Ferrai	1450 —	1444 —	Ambalo	1120	1130
F.O.E.	400 —	401 —	Aug. P.	1365	1354
Uniona	405 —	405 —	Florio	290 —	290 —
Stet	3120	3120	Sant. B.	5400	5400
Sme	1532	1525	Ilice	[illegible]	5800
Marelli	580 —	560 —	Rinas.	4150	4150

Cambi ufficiali per l'esportazione: oro 575, clear. 576; Svizzera 143. Valute invariate.

Cambi informativi: sterlina oro 9400-9500, marengo [illegible]; sterlina b. b. 1960-1980; dollaro b. b. 634-640; franco francese 170-178; franco svizzero 163-164; oro fino 1045-1048; argento 15.700-16.400.

ECHI DI CRONACA

BELLISSIMI COLORI in una capigliatura perfetta. Una rivoluzione press'a poco simile a quella che hanno sollevato nel campo sanitario alcuni ritrovati chimici quali la penicillina e la streptomicina, è attualmente in atto negli Stati Uniti nel campo della estetica femminile. Le vecchie Tinture a base di sali metallici ed acque, che in America ormai non usa neanche il più modesto parrucchiere dell'ultimo paesello agricolo, sono state in questi ultimissimi tempi definitivamente abbandonate anche in Italia dai migliori acconciatori per signora nelle principali città. Cos'è mai questa rivoluzione? Molto semplice! L'Oil Shampoo Teinth, il nuovo meraviglioso ritrovato americano, ha il grande pregio di non indurire il capello e di lasciarlo morbido e lucido anche dopo anni di continue applicazioni. Il merito di aver introdotto in Italia le Tinture Schiumose all'Olio va alla giovane Casa *Silia* che ha sede in *Milano, via Filodrammatici 1*. La Casa *Silia* si appresta ad eseguire in *Torino* presso il salone dell'*Augustea in via C. Battisti 3*, alle ore 21 di lunedì 16 maggio, una dimostrazione pratica, ad uso dei parrucchieri della Città; intervenire significa prendere conoscenza di un ritrovato che rappresenta veramente novità e progresso, il ritrovato che tutti useranno.

DA OLDENGLAND TUTTI GLI IMPERMEABILI. La sola casa specializzata. Ultime creazioni modelli per signora. *Torino, Piazza Carlo Felice 67.*

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Diaz 4*. Consegna gratuita in provincia.

MAI LETTO «IN VIAGGIO CON S. PAOLO»? Leggilo e rileggilo troverai un conforto di spirito grandissimo. Sei stato alla Cooperativa Calzature in via Cottolengo 23? Va subito avrai gratuitamente il libro e un buon paio di scarpe o sandali che ti confortano i piedi e intendiamoci... ad un prezzo ultraconveniente. Ricorda via Cottolengo 23.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra*, via Garibaldi 22 e via Milano 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 13,34: Canzoni - 14,20: Orchestra - 13,50: Novità di teatro - 14,20: Borsa di Torino - 17: Lezione di inglese - 17,15: Lezione di francese - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Orchestra - 18,15: Musica da camera - 18,45: Romanzo sceneggiato: «Anna Karenina» di L. Tolstoi - 19,30: La voce dei lavoratori - 21: Concerto sinfonico diretto da E. Albert - 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa - 13,30: Orchestra - 14: Solisti - 14,20: Orchestra - 14,45: Cinema - 17: Pomeriggio musicale - 18: Per i ragazzi - 18,30: Canzoni - 18,45: Un'ora di musica - 20,33: «La Bianca» di Gamel e Giovannini - 21,25: Documentari giornalistici - 21,50: Orchestra - 22,40: Canzoni napoletane - 23,30: Il Teatro dell'Usignolo.

STATO CIVILE

[illegible] Luigi, a. 71; Gatti [illegible] ved. Martinetto, a. 65; Valle Lucia ved. Golla, a. 86; Togna Lidia, a. 19; Zacchello Maria, a. 80; Pinvano Caterina n. Capone, a. 96; Appiano Ernesto, a. 72; Breni Giovanni, a. 78; Di Mascio Carolina ved. Falla, a. 65; Ascari Maria n. Bordiga, a. 61; Sciarandis Elena, a. 34; Nasupoli Clemente, a. 26.

Morti 12 - Nati 30.

SPETTACOLI

Nuovo: *La fanciulla del West*

Può avvenire la rappresentazione d'un'opera di Puccini, senza che la cronaca annoti un caldo interessamento degli ascoltatori, un vivace successo? Così, iersera, per *La fanciulla del West*, di cui le scene più drammatiche, le romanze, i duetti, i cori, che ormai tutti sanno a memoria, dettero ancora una volta gran piacere. Cronaca dunque lietissima, registrandosi frequenti applausi a scena aperta, ripetute chiamate alla ribalta del maestro Arturo Basile, concertatore e direttore, insieme con i cantanti, Maria Carbone, Mirto Picchi, Antenore Reali, che già tanta simpatia e stima hanno nel pubblico torinese.

Sullo schermo: *La quercia dei giganti*, di G. Marshall.

Technicolor e guerra di secessione, una delle più insistenti formule del cinema americano. Sbandierato come un gran film, *La quercia dei giganti* («Tap roots») è un derivato di *Via col vento*, e inserisce nel gran quadro della guerra tra Nord e Sud una storia d'amore tra una ragazza e un giornalista. La ragazza appartiene alla potente famiglia dei Dabney che nel grande conflitto vorrebbe mantenersi neutrale, epperò combatte contro sudisti e nordisti, col risultato di essere alla fine travolta dalle forze dell'esercito vittorioso. Il film è condotto con accorgimento e sbocca in un grandioso e vivace finale. Interpreti, Susan Hayward e Van Heflin.

AL TEATRO ALFIERI continuano con successo le repliche dello spettacolo «Dalla strada alla ribalta», interpretato dai suonatori ambulanti e dai «macchiettisti» che si incontrano per le vie cittadine.

Italia-U.R.S.S. — Domenica, alle 10, al Circolo Sociale (corso Vercelli) proiezione dei documentari sovietici: «Parata della gioventù», «Novità del giorno» e «U.R.S.S. di oggi n. 17».

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Besozzi Giachetti-Carli-Scelzo-Sainati; ore 21 «L'abito nero da sposa» (Il cardinale) di L. Parker.
Teatro Nuovo: Stasera riposo. Domani sabato, seconda rappresentazione de «La fanciulla del West» di Puccini diretta dal M° Basile, coro Erminero.
Reposi: ore 21 Gran Comp. Rivista Dapporto-Lucy D'Albert in «Buon appetito!»
Mostra Antichità (Pal. Chiablese, p.za S. Giovanni 2): 16, 19, 21, 23.
Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra personale Pitt. Quintavalle.
Galleria Martina, S. Federico: Mostra pittore G. Bozzalla ore 16-19.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-922): 17 e 21-1 Allegriti ed i suoi solisti; cantano Lario-Maccocco.
Smeraldo Danze: ore 21 Due Orchestre, venerdì chic invito.
Castellino: 17 e 21 Orch. Lotto, cantano M. Carmen e G. Rossi.
Gay-Danze: 17-21 Orch. Caracas col negro Monrasel, c. A. Araldo.
Blechenduait Lutrario ore 21-24 Orch. Cimelli, c. Gemmy Sandra.
Principe: 21 Orch. Orsatti. Chic premi toilettes. Direz. Cariga.
Augusteo: 21 Orchestra Canessa. Sala Caudio Danze ore 16 e 21.
Montecappuccini 21-24 danze.

GALA DEL JAZZ
Jams Sections' Re-Bop
Esibizioni jazz
Il Blechenduait Lutrario invita gli appassionati del jazz, esecutori e formazioni orchestrali alle sedute musicali presiedute da
CIMELLI E LA SUA ORCHESTRA
che si svolgeranno stasera e ogni venerdì con libera partecipazione alle jams-sections.
BLECHENDUAIT LUTRARIO
Informazioni e prenotazioni centralini tel. 21-093.
In caso di cattivo tempo i trattenimenti si svolgeranno nella annessa veranda.

LA FLORIDA CLUB
Stasera
GRAN GALA «AU REVOIR»
Cordiale saluto dell'*Orchestra Allegriti* che nel lasciare il *Florida* offrirà in omaggio numerosi doni.

CASTELLINO DANZE
Stasera ore 21 Gran Serata *Auminanca*. Omaggi a tutte le dame e ricchi premi in sorteggio.

SALA DANZE APOLLO
Crescente successo dell'Orchestra ritmica *Borgioni*.
Domani 14 corr. ore 21, grande inaugurazione della pista all'aperto. Fiaccolata danzante. Prolunga sino alle ore 1.
Tutti all'*Apollo Danze* nelle sere di martedì, giovedì e festivi.
Via Stradella 61, tram 13 14 e 3, tel. 290.714. - *Posteggio macchine*.

EDEN GIARDINO DANZE
piazza Statuto-via Garibaldi t. 44-705
Prossima riapertura

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sherlock Holmes» B. Rathbone, N. Bruce, Goodergard.
Ariston: «Il romanzo di Montecristo» con Arturo De Cordova.
Astor: «La quercia dei giganti» techn. Van Heflin, S. Hayward.
Corso: «In nome della legge» M. Girotti, J. Salinas, Ch. Vanel.
Doria: «La quercia dei giganti» techn. Van Heflin, S. Hayward.
Lux: «La perla» con Pedro Armendariz e Maria Elena Marques.
Metro-Cristallo: E. Taylor «Muraglie delle tenebre». Au. Totter, H. Marshall. Matt. 10,30 a L. 135.
Reposi: vedi spettacoli teatrali.
Torino: «La via delle stelle» Linda Darnell, John Payne. Segue doc. funerali vittime Superga.
Vittoria: «Cagliostro» Orson Welles, Nancy Guild, A. Tamiroff.

Alexandra: Stirpe dannata. Tech. Stewart Granger, V. Hobson.
Alpi: «L'eterna armonia», techn.
Augustus: «Duello a S. Antonio» techn. Errol Flynn, Alexis Smith.
Faro: «Codice d'onore» con Alan Ladd e Donna Reed.
Hollywood: «La sepolta viva».
Ideal: «Duello a S. Antonio», techn. Errol Flynn, Alexis Smith segue doc. funerali vittime Superga e giro della Romagna.
Lamarmora Vento selvaggio, tech.
Massimo «Corrispondente X». Clark Gable, Hedy Lamarr (Metro).
Nazionale: «La sepolta viva».
Principe: «Stirpe dannata» Tech. S. Granger, Topolino Disney. U. 22.
Statuto: «La sepolta viva» Milly Vitale, Paul Muller. Ult. 22,30.

Asti: «La ribelle del Sud» techn. Gene Tierney, D. Andrews. A. 14,30.
Mignon: «Notorious» e Varietà.
Olimpia: «Via della città» 34 via.
Po: Forzato di Tolone (Miserabili).
P. Nuova: «Maschere e pugnali».
Regina Tragedia Silver Queen. V. Romano Figlio Robin Hood. Tech. e Rivista Ferrero 16,30 21,15.
S. Felice: Falchi del fiume giallo. R. Scott, Ruth Warrick. Ap. 19,30.
Esperia: Bianche scogliere Dover.
Imperiale Amante immaginaria. V.
Italiano: Accidenti alla guerra.
Vinzaglio: «Ritorno se mi ami» Robert Taylor e Walter Pidgeon.
Eliseo: Ammutinati del Bounty.
Frejus: «Tigre del Kumaon».
S. Paolo: «Sogni proibiti» Techn.
Corallo t. 80-021: Ap. 13 «La croce di fuoco» H. Fonda, D. Del Rio.
Radium: Agguato sul fondo, tech.
V. Veneto Appuntamento a Miami.
Astra: Giudice Timberlane. Tracy.
Bernini: «Brazil» Bruce, Guizar.
Excelsior: Così vinsi la guerra.
Odeon «Avorio nero» F. March.
Star: «La superba creola» con Rex Harrison, Maureen O'Hara.
Adua: «Fantomas» e Varietà.
Aurora: «Anna e il Re del Siam».
Brescia «Bellezze al bagno», tech.
Fortino: «Per chi suona campana» Gal. Cooper. Riv. Mirella Richard.
Nord: «Il figlio di Robin Hood» techn. Cornel Wilde. Successo.
Palermo: «Sogni proibiti». Techn.
Sociale: Bellezze al bagno. Techn.
Colosseo: «Così vinsi la guerra».
Italia: «Illusioni» e Comp. Riv. Daroi e i 4 Monferrini ore 21.
Moderno: «Piccolo mondo antico». A. Valli e Crik-Crok «Pianoforte».
Piemonte: Ammutinati del Bounty.
Spezia: «Vieni a vivere con me».
Apollo: «Conte di Essex» Colori.
Diana: «Notti d'oriente». Colori.
Dora: Dumbo e fiamme sulla sierra.
Edera: Isola delle sirene. Techn. Betty Grable, Robert Montgomery.
Lucente: Isola delle sirene. Techn.
Roma: Avventurieri. Tech. Flynn.

CITTA' DI TORINO
VENDITA STABILE

Il 25 maggio 1949 alle ore 14,15, nel Palazzo Civico, si procederà all'incanto (col metodo delle offerte orali ad estinzione di candela vergine) per la vendita dello stabile municipale di via Barbaroux n. 9, in Torino.

Prezzo base a corpo lire 31.000.000, con offerta di aumenti non inferiori a lire 200.000 ciascuno.

Capitolato e condizioni visibili (in ore di ufficio) presso la civica Divisione VIII° Amministrazione Patrimonio Immobiliare.

Panchine pubbliche

— Con permesso?

Lisa alzò il viso dal lavoro. Un signore col bastone faceva l'atto di sedersi accanto a lei. Ella stava per dire «s'accomodi pure», quando nell'osservare quell'uomo le parole le morirono in gola. Riabbassò la testa sul lavoro.

Il signore si sedette sullo stesso banco e cominciò subito a fissarla. Lisa era diventata rossa, continuava a sferruzzare lesta lesta e si sentiva a disagio sotto quello sguardo. Sopra di loro le fronde d'un largo platano si movevano dolcemente alla brezza. Dalla vasca non lontana veniva a tratti lo scroscio dello zampillo e dai viali giungevano, ora forti ora tenui, le grida dei bimbi che giocavano a rincorrersi.

— Guarda, guarda, mamma, cos'ho trovato! — Mariolina accesa in volto si gettò contro le ginocchia di Lisa mettendole sotto il viso una verde, bellissima pigna.

— Attenta, bambina mia, non vedi che mi fai cadere le maglie? Codesta è una pigna, sì, bella, molto bella.

— Una pigna, una pigna! — e così com'era venuta, Mariolina se ne volò via.

— E' sua figlia, signora?

— Certo, è mia figlia, — rispose secca Lisa, senz'alzare il volto, significando che non intendeva esser disturbata.

— Ma io la conosco, signora. Non credo di sbagliarmi. E' vero che sono passati molti anni. Lei era allora...

— Si sbaglia di sicuro, signore, — troncò Lisa, con l'irritazione nella voce — io non la conosco nè lei può conoscere me.

Il signore ammutolì. Cominciò a tracciare sulla ghiaia dei piccoli cerchi col bastone davanti ai suoi piedi. Con quei segni aiutava l'immaginazione a ricostruire un ricordo. Rivedeva il caseggiato popolare, e propriamente il grande cortile coi fitti terrazzini. A poco a poco il cortile si popolava di figure e risonava di voci: donne affaccendate a innaffiare i vasi di fiori o a stendere il bucato, alterchi fra terrazzino e terrazzino. E poi un canto allegro che ravvivava tutto il cortile: quasi una gara fra i gorgheggi dei canarini nelle gabbie e la voce d'una ragazza, pure ingabbiata nel suo terrazzino. Lisetta.

Il signore volse lo sguardo alla donna che continuava silenziosa a sferruzzare. Eppure... Sì, molti, molti anni erano passati, ma quella guancia, quell'incavo dell'occhio, quell'attaccatura dei capelli; e poi quel modo di stare e di muoversi, quell'aria personale... insomma, anche dopo vent'anni, per quante cose siano avvenute, per quanti mutamenti, una creatura rimane sempre quella, la si può riconoscere, perbacco. Che proprio si fosse sbagliato? Che proprio la sua mente non connettesse più? E quella bimba non aveva un timbro di voce identico a quello di Lisetta, che lo riconfermava nel suo ravvisamento? Stranezze! Certe volte si vive una realtà che non ci sembra più confondibile... e invece! Avrebbe voluto riprendere il discorso con la sua vicina, ricordarle tante cose. Ma quella era stata così decisa, così perentoria nella sua secca risposta, ch'egli non s'azzardava più di ritornare sull'argomento.

Le maglie che intanto Lisa a capo chino passava col suo dito agile e lesto sull'ago, le andavano accompagnando in ritmo parallelo un ben altro tessuto, ch'ella ricomponeva dentro di sè. Per quanto avesse rinnegato quegli anni, per quanto avesse cercato in ogni maniera di dimenticare e far dimenticare quel periodo vergognoso, il ricordo ora era più forte di qualunque volontà. Rivedeva il terrazzino coi vilucchi, risentiva l'odore del cortile, l'atmosfera del caseggiato con tutte quelle vite promiscue. E rivedeva se stessa coi piedi scalzi, con le sottane sopra il ginocchio e i vestiti laceri. Sul collo riprovava l'impressione fisica della lana del suo scialletto, di quello sciallletto che, buttato sulle spalle, molte volte era l'unico indumento che le coprisse il busto. E quelle scale sporche, salite e scese di corsa cento volte al giorno, e quegli incontri nel buio che allora solleticavano la sua malsana curiosità e di cui ora sentiva ribrezzo al solo sorvolarli con la memoria.

— Mamma, mamma, quella bambina dice che non vuol più giocare con me. — Mariolina era tornata a gettarsi contro le ginocchia di Lisa e a nascondere il suo visetto lacrimoso nel suo grembo.

Lisa, deposto il lavoro, l'accarezzò, le sollevò la testina per asciugarle le lagrime.

— Ebbene, se quella bambina non vuol più giocare con te, — intervenne il signore — dille che è una smorfiosa, che di bambine non c'è soltanto lei, tante altre ce ne sono per giocare. Guarda quante ci sono là intorno alla vasca. — Aggiunse indicando col bastone.

Mariolina stava osservando con interesse il vecchio signore; dalla madre si spostò verso di lui che le sorrideva e cominciò a esaminarlo da capo a piedi. Quando vide ai suoi piedi i cerchietti e le figure ch'egli aveva tracciato con la punta del bastone il suo interesse crebbe.

— Lo vedi — riprese il signore, movendo leggero il bastone sopra le figure tracciate — questo è un cane che abbaia, e questo è un leprotto, e questo è un dado, e questo è un camino che fuma.

Mariolina guardava le figure e risollevava il viso meravigliato verso il vecchio, fissando gli occhi nei suoi.

— Vuoi che ne facciamo degli altri? Vuoi una barca? Ti piace? Un elefante? Ecco, un elefante.

— E quel corno cos'è? — interrogò la bimba.

— Quella è la proboscide.

— La prodoscibe... — mormorò.

— No, la pro-bo-sci-de.

Di sottecchi, ora, anche Lisa che aveva ripreso il lavoro, guardava il vicino. Enrico! Com'era invecchiato. Dicevano allora che fosse un pittore. Suonava bene la chitarra, e dal suo terrazzino di fronte l'aveva invitata più volte a cantare col suo accompagnamento. Una sera sulle scale l'aveva anche baciata.

— Vieni qua, Mariolina — tirò a sè con uno strappo la bambina — adesso andiamo, è ora d'andare.

— No, no, non voglio — gridò la piccola pestando i piedi.

— La lasci giocare ancora un poco, signora, il sole è ancora alto.

Lisa rispose soltanto con un'occhiata sferzante. Mariolina approfittò per correre via, saltellando e sillabando fra sè: «pro-do-sci-be, pro-po-sci-be».

Il signore si passò una mano sulla fronte. Nello sguardo da cui era stato colpito, egli ritrovava la stessa luce, lo stesso colore degli occhi di Lisetta, lo stesso misterioso carattere che fa che una persona non possa essere un'altra.

Lisa continuò a lavorare in silenzio. Era suggestionata dai ricordi d'un passato che si meravigliava lei stessa di dover riconoscere come il proprio. Quant'era stata infelice!

Enrico non osava più parlare alla sua vicina. Si contentava di guardarla ogni tanto e di scuotere poi malinconicamente la testa. Com'erano stati belli quei tempi! Egli era allora molto più povero d'adesso, non avrebbe potuto nè vestire come vestiva nè comprarsi un bastone col manico d'avorio, come questo che gli teneva compagnia. Aveva adesso una casa comoda, non gli mancava nulla, ma allora era stato molto, molto più felice. Non solo perchè più giovane, ma perchè viveva tra gente più schietta, a cui piaceva ridere e cantare e, se litigare, litigare a cuore aperto. Anche se la vita era dura, s'aiutavano a vicenda come potevano. Non c'erano falsi pudori nè ipocrite barriere. Lisetta andava scalza (non potè trattenersi dal fissare lo sguardo sui piedini, così bene e distintamente calzati, della signora vicina, e con l'immaginazione glieli denudò: sì, non sarebbero stati molto diversi dai piedi di Lisetta!) ma anche ogni suo atto, ogni suo movimento d'animo era nudo e generoso come i suoi piedi. Scalza, non si faceva sentire quando, in quei giorni ch'egli era stato gravemente malato, gli metteva la bottiglia del latte davanti la porta; picchiava e spariva. Soltanto alla fine della malattia egli aveva scoperto ch'era stata lei. Oh, se l'avesse ritrovata! poterle dire: «Si ricorda... ti ricordi, Lisetta... com'erano belli quei tempi!».

— Signore, signore — lo chiamò con la sua vocetta Mariolina — venga a vedere!

Mariolina era sul viale china sopra un bruco. Enrico si levò con qualche fatica, salutò gentilmente la signora, e appoggiandosi al bastone s'avviò verso la bambina.

Giani Stuparich



Ritmi spagnuoli e reminiscenze precolombiane nelle danze d'una compagnia peruviana in tournée in Europa

QUELLO CHE SI CHIAMO' AMORE

Intimità e segreti di donna

Il problema della felicità - Le idee di Simone de Beauvoir, profetessa dell'esistenzialismo Esigenze della natura e confidente spregiudicatezza - Un esempio: la gioventù americana

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, maggio.

Esce fra giorni il libro di Simone de Beauvoir che si intitola Il secondo sesso. Simone de Beauvoir è un'amica e allieva di Jean-Paul Sartre, romanziera di intenti filosofici, saggista penetrante e spregiudicata: E' la profetessa dell'esistenzialismo, come chiamano quel bizzarro fenomeno tra letterario e pseudo-filosofico che alcuni dilettanti del giornalismo, calati su Parigi dopo la guerra in cerca di curiosità, hanno contribuito a rendere famoso. La Beauvoir regna sul pittoresco e artificiale mondo che ha prosperato per quattro anni intorno all'antica chiesa gotica di St.-Germain-des-près. Adesso questo mondo decade di giorno in giorno, si sbriciola, va in pezzi; e i locali notturni e i caffè che furono le sue roccheforti restano solamente come attrattive per i giornalisti meno acuti e i turisti più balordi. Ma Sartre, la Beauvoir e qualcuno dei loro amici, a parte le esagerazioni e i furori pubblicitari, hanno qualità di scrittori e non debbono essere confusi coi loro piccoli imitatori e imitatrici del caffè de Flore e della Rose Rouge. Il gruppo di Sartre pubblica una rivista d'avanguardia, prevalentemente letteraria ma anche politica e di pensiero, Les Temps Modernes, sulla quale capita spesso di leggere cose interessanti. Appunto su Les Temps Modernes madame de Beauvoir ha anticipato un lungo brano del nuovo libro, già annunciato dall'editore Gallimard.

Languore e fuoco

Il secondo sesso è la donna, della quale la Beauvoir rivela con crudezza di termini i segreti più delicati. E' impossibile giudicare l'opera da un estratto di una trentina di pagine; ma queste pagine formano, evidentemente, il centro del libro, la sua argomentazione essenziale, e si può, perciò, leggendole, afferrare l'impostazione complessiva. E' notevole, prima di tutto, che questa donna spregiudicata e di atteggiamenti modernissimi insista sulla profonda diversità dei due sessi: le femministe di ispirazione anglo-sassone sostenevano, piuttosto grottescamente, la tesi contraria. Descrivendo, molto apertamente, il periodo nel quale l'uomo e la donna prendono coscienza del loro sesso, la scrittrice non si stanca di ripetere quanto siano differenti le reazioni fisiche e psicologiche dell'uno e dell'altra. Ma la diversità diventa radicale opposizione al momento di quella che la Beauvoir chiama "iniziazione sessuale". Nella vita erotica della donna c'è sempre, all'inizio, un fatto di violenza, qualcosa che ripete il ratto del quale sono piene le leggende e i costumi dei popoli. Che la violenza sia consentita (e non sempre è pienamente, consapevolmente consentita) non cambia nulla. Da parte dell'uomo c'è sempre una conquista, e da parte della donna una capitolazione. Il frasario amoroso di tutti i tempi e di tutte le letterature riflette questo immutabile rapporto, che deriva da un "destino anatomico" profondamente diverso.

Una donna è sempre donna

Secondo la scrittrice, la vita erotica rimane dominata sempre dal maschio: l'iniziativa sessuale è sua. La sensualità maschile è semplice, brutale, evidente; la sensualità femminile è complessa, diffusa, quasi inafferrabile, e ciò spiega l'insoddisfazione di molte donne e il fallimento di molti matrimoni. Ma, nel rapporto amoroso, la donna non può essere puro oggetto, assoluta passività: "Le donne di temperamento sono quelle che conciliano il languore e il fuoco, come le italiane e le spagnole, quelle, cioè, che trasfondono completamente nella loro carne (e non in attività esterne, come le donne nordiche) la loro ardente vitalità. Fare di sè stessa un oggetto, farsi passiva è tutt'altra cosa che essere un oggetto passivo". Mi dispiace di non poter citare di più, ma il linguaggio delle riviste di avanguardia non è quello dei quotidiani.

Ora, continua la Beauvoir, per la donna non è facile arrivare a quella perfezione erotica: la natura dà all'uomo la parte di iniziatore, e la felicità dell'unione dipende in larga misura dalla sua delicatezza, dalla sua capacità. La ragazza desidera, ma il suo desiderio non è così semplice e brutale come quello dell'uomo. Basta niente per spaventarla, disgustarla, allontanarla per sempre dal sesso o almeno dalla felicità. Molte nevrosi, molti complessi d'inferiorità femminili derivano da un errore, da una indelicatezza del marito o del primo amante. Si aggiungano tutte le conseguenze che l'amore fisico può avere per la donna: il discredito, la degradazione sociale, se l'unione non è legittima; il peso, e in talune il terrore, di un'eventuale gravidanza. Si aggiunga il pudore che nelle donne, secondo la scrittrice, rimane sempre vivo: una vecchia prostituta, della quale parla Colette, si dichiarava pronta a vendersi a chiunque ma non ad ammettere un uomo nella sua abitazione, estremo rifugio, estremo pudore di una vita sciagurata. E vorrei anche riferire, a questo proposito, il rossore che è salito alla faccia della torera Conchita Cintron quando un giornalista maleducato, qui a Parigi, le ha chiesto se fosse vergine.

Gli adolescenti

Una donna è sempre una donna. Si considerino, dunque, tutti quei fatti e molti altri che si possono immaginare, e si dovrà concludere, come Simone de Beauvoir, che una gran parte della felicità e dell'infelicità della donna dipende dalla sua "iniziazione sessuale". "Il caso più favorevole di iniziazione sessuale, aggiunge, è quello nel quale senza violenza o sorpresa, senza una scadenza fissa, la ragazza impara lentamente a familiarizzarsi col suo compagno...". E indica come esempio le consuetudini della gioventù americana, tanto riprovate dai moralisti. Il risultato finale dev'essere un'unione interamente felice nella quale la donna supera il sentimento di inferiorità, l'impressione di essere passiva nell'amore, per stabilire un pieno rapporto di reciprocità. Sono conclusioni discutibili, che molti condanneranno, ma raggiunte con molta coerenza logica e con grande acutezza di analisi.

Uno studio come questo, fondato in parte su dati di fatto e in parte su intuizioni psicologiche, a me sembra assai più convincente di un rapporto Kinsey, colossale enciclopedia, ingombrata da un materiale statistico molto dubbio. I fatti del sesso sono di natura fisiologica ma riflettono anche stati d'animo, umori, sentimenti, e sfuggono in parte alle inchieste e ai questionari troppo precisi. Si può stabilire quanto caffè o quanto dentifricio viene consumato in un paese; ma come verificare con le cifre la felicità e l'infelicità, l'allegria e la tristezza in quello stesso paese? La sessualità può essere studiata e osservata con freddi criteri scientifici, a patto di non voler trarre da simili esami conclusioni troppo rigorose ed elenchi troppo precisi. Sarò troppo scettico, ma debbo dire che non credo alla buona fede o all'esattezza di memoria di un gran numero degli uomini interrogati dal professor Kinsey per compilare il famoso rapporto. Questo non vuol dire che l'opera di Kinsey sia del tutto inutile o falsa: bisogna soltanto accettarla con molte riserve.

Rimane vero, in sostanza, che un'intelligente educazione sessuale è cosa opportuna e utile, nelle condizioni della vita contemporanea. Non si tratta di insegnare quello che non può essere insegnato, ma di informare e di preparare con tatto e prudenza gli adolescenti alle loro esperienze erotiche. Abbandonati agli istinti, alla libidine clandestina, ragazzi e ragazze corrono grandi pericoli. La signora Simone de Beauvoir ha visto solamente l'aspetto femminile del fenomeno; ma c'è anche l'aspetto maschile, non meno grave, anche se meno delicato. Si bisogna ammettere che l'iniziativa fisica, nell'atto amoroso, appartiene all'uomo, è anche vero che la iniziativa sentimentale, l'allusione, il sorriso, l'occhiata, sono quasi sempre della donna. La donna soccombe più spesso dell'uomo, nella guerra del sesso, ma è lei a provocarla.

Domenico Bartoli

Svelato il tragico mistero della donna tagliata a pezzi

E' un'affittacamere di 52 anni - Il fermo dell'amante

Verona, 12 maggio.

La Polizia di Verona, a conclusione di pazienti indagini, è riuscita oggi ad identificare, pur mancandone la testa, il cadavere della donna tagliata a pezzi e gettata nelle acque del canale Camuzzoni, dove, come dicemmo, venne rinvenuta nella tarde ore della sera di venerdì scorso. Si tratta di tale Guglielmina Strapparava fu Bortolo, di anni 52, abitante a Verona in via Valverde 81, di professione affittacamere.

Nelle operazioni la Polizia venne indirizzata da una segnalazione telefonica nella quale si rendeva nota la scomparsa della donna, dicendo che essa aveva per amante tale Alessandro Marchese fu Angelo, di 40 anni, ex-maresciallo di marina, il quale è stato fermato stasera stessa, poche ore dopo il riconoscimento del cadavere, operato all'obitorio da alcune vicine di casa dell'uccisa.

I miseri resti dell'assassinata sono stati riconosciuti dalle mani e dai piedi, ma soprattutto in seguito alle precise dichiarazioni di una donna, la quale aveva avuto modo di vedere la Strapparava in costume da bagno l'estate scorsa quando, assieme a lei, si recava a prendere il sole sulle rive dell'Adige.

La persona che ha operato il riconoscimento decisivo e della quale la polizia tace il nome onde evitarle possibili rappresaglie di complici, ha dichiarato di sapere benissimo che nel corpo l'uccisa aveva alcuni nei color tabacco e ha riscontrato questo particolare sulla scapola sinistra. Il presunto assassino e squartatore è stato fermato dagli agenti agli ordini del commissario capo dott. Cutrera stasera verso le ore 22 quando, senza sospettare di nulla, usciva da una osteria accostante alla casa dell'assassinata per bere.

I quattro vincitori dei premi dei Lincei

Roma, 12 maggio.

L'Accademia Nazionale dei Lincei ha proceduto all'assegnazione dei quattro premi nazionali di un milione ciascuno, istituiti dal presidente Einaudi per il settennato della sua carica. Sono stati premiati: il prof. Olivieri Mario Olivo per la classe di scienze fisiche, matematiche e naturali; Giuseppe Occhialini per la fisica; il prof. Rodolfo Mondolfo per la classe di scienze morali, storiche e filologiche; e il prof. Carlo Anti per l'archeologia.

Film e moda al Festival di Venezia

Quattordici nazioni alla Mostra del cinema - Grandi sartorie italiane, francesi e americane in gara

Roma, 12 maggio.

La decima Mostra Internazionale di arte cinematografica di Venezia avrà quest'anno un particolare rilievo, sia per la ricchezza del programma, che comprende una lunga serie di festeggiamenti e di manifestazioni complementari, sia per il grande numero di personalità straniere (produttori, attori e registi) che hanno assicurato il loro intervento. La Mostra, che si svolgerà dall'11 agosto al 1.o settembre, si è già assicurata l'adesione delle maggiori nazioni produttrici: America, Inghilterra, Russia, Francia, Messico, Cecoslovacchia, Svizzera, Argentina, Spagna, Svezia, Danimarca, Germania, Egitto e Belgio.

Gli Stati Uniti hanno notificato un primo gruppo di films, che comprende *Santa Giovanna*, con Ingrid Bergman; *Ritratto di Jennie*, con Jennifer Jones; *La fossa dei serpenti* con Olivia de Havilland; *Jonny Belinda*, con Bette Davis; *Il ragazzo dai capelli verdi*, con Pat O'Brien, e il lungo metraggio *Paese segreto*, che documenta l'ultima spedizione Byrd al Polo Sud.

La Francia ha, per ora, comunicato i titoli di tre films: *Manon Lescaut* di Clouzot, *Rendez-Vous de Juillet* di Becker, *Patte blanche* di Cremillon. Manderà, inoltre, il documentario *Ballata atomica*. La Germania invierà due films della sua nuova produzione: *La mela è matura* e *Ballata di Berlino*. Le altre nazioni non hanno ancora annunciato i loro films.

La Mostra comprende anche un Festival internazionale del film per ragazzi, al quale Inghilterra, Francia e Svizzera parteciperanno con film a soggetto, oltre che con disegni animati e con documentari. A fianco della Mostra, dal 23 al 29 agosto, si svolgerà un festival internazionale di alta moda e del costume del film, al quale hanno aderito le maggiori sartorie francesi, americane e italiane, a cominciare da Dior a Fath. I costumi dei films più famosi e fastosi verranno presentati da *mannequins* professioniste, solo nel caso che non siano presenti a Venezia gli attori per i quali furono confezionati.

La direzione della Mostra, che è stata, quest'anno, affidata al dott. Antonio Petrucci, il quale, oltre ad essere stato per molti anni critico cinematografico, fu sceneggiatore e aiuto regista, curerà la preparazione di un volume intitolato «Cinema a Venezia 1949», contenente un panorama di arte cinematografica mondiale in questo dopoguerra. Hanno accettato di collaborare al volume i critici Manvel, Rotha, Bosley Chrowter, Gromo, Auriol, Sacchi; i tecnici Figueroa e Forst; gli scrittori Palazzeschi, Croce, Gide, Huxley, Hemingway, Scherwood, Wilder; i musicisti Vlad e Pizzetti.

NOTE D'ARTE

E' annunciata, entro il corrente maggio a Torino, una mostra internazionale d'arte, organizzata dall'Art-Club, associazione artistica indipendente con sede centrale in Roma e ramificazioni in molti paesi del mondo.

Tale organismo, fondato nell'anno passato, è alla sua prima mostra. Hanno dato la loro adesione una decina di nazioni, tra cui Francia, Inghilterra, Austria, Belgio, Sud-Africa. Essendo tale mostra di carattere selettivo, l'Art-Club procederà a suo giudizio alla scelta delle opere; mentre l'ordinamento generale e l'accettazione definitiva, per quanto riguarda le opere italiane, saranno affidati a una giuria composta da Felice Casorati, Josef Jarema, Luigi Spazzapan, Francesco Menzio e Filippo Scroppo.

Il Comitato promotore è formato da Felice Casorati, Josef Jarema, Giuseppe Capogrossi, Pericle Fazzini, Virgilio Guzzi, Francesco Menzio, Enrico Paulucci, Enrico Prampolini, Luigi Spazzapan.

La mostra avrà la durata di un mese, e per intervento dell'Unione Culturale sarà ospitata nelle sale di Palazzo Carignano.

Una novità alla Scala

Il Cordovano del maestro Goffredo Petrassi

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 12 maggio.

Da una parte sta il libretto, cioè una vicenda, sceneggiata e dialogata, di personaggi, in determinate condizioni, con una logica, con parole significanti; ed è il libretto che Eugenio Montale ha tratto da un intermezzo di Cervantes. Da un'altra parte sta la musica, cioè una composizione, un'elaborazione, un tessuto, una congerie, di elementi musicali, che non ha alcuna relazione drammaturgica con quel libretto, e che perciò non si saprebbe da qual punto di vista valutare; ed è la musica di Goffredo Petrassi. Vi è soltanto la fugace e materiale coincidenza di alcune azioni mimiche e di talune frasi verbali con gesti e motti sonori e ritmici. Pel resto, il musicista non ha fatto suoi la commedia, le persone, i sentimenti, i casi del libretto. Non unità, che è la sostanza dell'opera, e neppure unione, neanche aggiunta, ma giustapposizione. Due cose scambievolmente indifferenti.

Detto ciò, non si devono attribuire questo ed altri analoghi fatti negativi, come molti deprecano, unicamente a quella «tendenza» della «musica contemporanea», che, pur dando opere al teatro, nega e disprezza l'ideale dell'opera e del teatro, il soggetto e l'espressione, l'oggetto e il personaggio e i sentimenti, e via dicendo. Non si devono attribuire solamente a tale «corrente», perchè da tre secoli e mezzo, da quando si fa teatro, tante e tante opere son fallite, qualunque fosse la teoria, il gusto del tempo, la tecnica, la forma. Migliaia di melodrammi, la cui musica seguiva la più regolata, la più ossequiosa costumanza tonale, melodica, con pezzi cantabili d'usatissima stesura, nacquero morti, perchè il musicista, anche eccellente maestro, non aveva sentito il dramma, non aveva creato e cantato personaggi e stati d'animo. Che ciò, tante volte avvenuto, più sciaguratamente avvenga allorchè l'autore se lo propone per «tendenza», è un risultato naturale, quanto deplorevole.

La favola è grassoccia. La moglie d'un vecchio geloso è ancor giovane e piacente, e perciò più irritata dell'infelice matrimonio. Una compiacente vicina riesce a farle sgattaiolare in camera, nascosto da un arazzo cordovano, un giovanotto, e quella ne gode, con invidia della vivace nipote, che resta a bocca asciutta. Il marito, goffamente beffato, (sente di là spasimare di voluttà la moglie, e non capisce), continua a leticare con lei per mere futilità, urla, strepita; accorre il vicinato, un gendarme, e tutto finisce in canzoni e balli.

Nessuno è autorizzato a immaginare ciò che soltanto la fantasia di uno o di un altro operista potrebbe creare su questo traliccio. Purtroppo qui non v'è musica che costituisca la commedia. Non una delle tre donne ha accenti, che esprimano, rappresentino, l'astuzia, la foia, l'amarezza, la gioia. Il vecchio ha qualche tratto burbero e farsesco. I discorsi, non distinti, risultano affini anche, e senza appropriatezza, nei vocalizzi, nelle pause fra le sillabe di una parola, negli intervalli lontani, e in altri espedienti inefficaci. La parte orchestrale, intricatissima, e certo magistrale, nella quale, se una autonomia fosse ammissibile, si potrebbero intravvedere moti gravi, tristi, nervosi, esasperati, angosciati, non lega con l'aspro recitativo dei personaggi, nè questo lega con le parole. Quasi a rincalzo dell'osservazione di tali impersonalità sopraggiunge, alla fine dell'opera, un piacevole, ameno episodio, quello festoso e brillante delle canzoni e del ballo, che peraltro potrebbe star qui o altrove.

E' questo il primo tentativo teatrale del maestro Petrassi. Preferiamo ricordare di lui il *Coro dei morti* e il *Salmo*, opere di salda radice drammatica, fra le più pensose e gagliarde negli ultimi anni.

A. Della Corte

La cronaca della serata

Milano, 12 maggio.

Preceduto dal *Pauvre matelot* di Milhaud, seguito dalla *Giara* di Casella, *Il Cordovano*, un atto di Petrassi, è stato anch'esso diretto da Nino Sanzogno, che alle musiche di oggi dà speciali ed esperte cure, e bene eseguito da E. Tegani, D. Gatta, J. Gardino, F. Corena, con lepide scene di M. Mantovani.

La cronaca della serata è stata tutt'altro che lieta: commenti e battimani ironici; alla fine si sono registrate tre chiamate soverchiate da fischi.

Anche *Le pauvre matelot* di Darius Milhaud, nuova per Milano, ha avuto tre chiamate con contrasti.

«Il nostro viaggio» di Gherardi, al Carignano

Questa commedia di Gherardo Gherardi, scrittore di teatro fertilissimo, sagace e vario, morto a 56 anni nello scorso marzo, lasciando largo rimpianto, ebbe nel '48 il primo premio del Concorso della Radio, giudici gli ascoltatori. Possiamo sceverare in essa tre elementi: quello sentimentale, quello di fantasia e un altro strettamente scenico. I sentimenti sono abbastanza generali, e furono condivisi, più o meno, da tutti: si riferiscono alla guerra, all'angoscia dei bombardamenti, delle rappresaglie, a quella sterminata crudeltà che disperse uomini, popoli, e divise città, e capovolse il senso della vita. Questi orrori hanno il loro rovescio fatto di tenerezza, ma non meno struggente e dolente: è la leggenda del reduce, l'incerta attesa di quegli che non tornerà, sono le complicazioni d'amore (e poi di odio e di perdizione) che il caso recava in tanta strage di creature e confusione d'affetti.

La fantasia del Gherardi ha mosso questa materia sentimentale in una serie di combinazioni e vicende che appaiono ben presto artificiose. Una madre, Barberina, aspetta che il figlio ritorni dai misteriosi paesi ove la guerra l'ha sospinto. Preso dai tedeschi, messo ai lavori duri, seviziato, egli seguitò a scrivere lettere a casa, e queste lettere sono il mondo di Barberina, un mondo di allucinazione. Più che mai vivo, perchè fantasticato, Giovanni respira accanto alla madre, e quando qualcuno le reca la notizia che il poveretto è morto, Barberina non crede, sorride, attende. Vicino a lei è Ania, la fidanzata di Giovanni; ella non ha illusioni. Il contrasto tra le due donne, affettuoso e irritato, è di per sè patetico. Ed ecco, compare Clark, paracadutista americano, che ha con sè — casi della guerra — le carte di riconoscimento di Giovanni, egli è uno che si serve del nome di Giovanni per compiere la sua missione di guerra (Giovanni in Belgio gli era spirato su di una spalla).

Clark appare, e Barberina, la mite allucinata, «riconosce» in lui suo figlio. Ne nasce una situazione sempre più patetica e difficile. Sul patetico e sul difficile è bene non insistere troppo. Clark dopo essersi difeso dall'intraprendenza materna di Barberina, incomincia a sua volta a vedere in lei la madre lontana. E' il sogno di un uomo stanco; ma in quel sogno egli si compiace; ed allora è Barberina che a poco a poco esce dalla sua allucinazione, e comprende. E Ania? Ania non vuol rinnegare Giovanni; ma qualcosa di profondo, gran fiume di vita e di desiderio, sente in lei. Non volendo ripudiare Giovanni, non potendo non amare Clark, anch'ella incomincia a vedere in Clark, Giovanni. E Clark a un certo punto si sente sdoppiare, sente in sè, con l'animo suo, l'animo e l'esperienza di Giovanni. A questo punto l'artificiosità del montaggio fantastico è evidente. Ma ciò che secondo pura fantasia e umanità sembra a volte arbitrario, può avere poi un'efficacia teatrale immediatissima e impressionante. Così è di quest'ultimo dramma del Gherardi, che ha, specialmente al secondo atto, tra la madre e Ania, passaggi di sottile psicologia, e che sempre è retto da nutrita esperienza scenica, e da generoso impeto del cuore. Bella Starace Sainati è stata anche iersera quella eccellente attrice che tutti sanno; così calda di anima, e così semplice, e incisiva pur nel discorso vago del personaggio, in quel suo vanire e ritrovarsi. Bravissima. Gli altri attori, Fosco Giachetti, la Carli, Scelzo, hanno pur recitato con drammaticità e calore, attorno alla commovente figura di madre evocata dalla Sainati. Vivo il successo, rinnovati battimani ad ogni atto. Prima dello spettacolo Filippo Scelzo ha ricordato con parola piana e commossa, con delicatezza, l'autore scomparso; e fu anche egli cordialmente applaudito.

f. b.

ULTIME NOTIZIE

Requisitoria di Bevin contro la politica russa

Come gli alleati si preparano alla conferenza di Parigi
Manifestazioni di fermezza e sintomi di diffidenza

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 maggio.

(Vice) - Il discorso che il ministro Bevin ha tenuto oggi nel pomeriggio alla Camera dei Comuni, sottoponendo il Patto atlantico alla discussione del Parlamento, è stato una serrata e quasi violenta requisitoria contro la Russia sovietica. Proprio nel giorno in cui è stato rimosso il blocco di Berlino, e proprio mentre si avvicina quella data del 23 maggio che dovrà accogliere a Parigi i ministri degli Esteri delle tre Potenze occidentali e della Russia, per cercare la via dell'intesa sulla Germania, il discorso di Bevin potrebbe a prima vista sembrare un audace e scoraggiante «fin de non recevoir».

Bevin, dopo essersi dichiarato sicuro che il Parlamento approverà il Patto atlantico ed essersi compiaciuto che le cinque grandi Potenze siano state messe in una speciale posizione nel Consiglio di sicurezza, ha subito parlato dell'uso abusivo fatto dalla Russia del diritto di veto.

«Nonostante che l'U.N.O. da tempo sia in funzione e la conclusione dei trattati di pace con l'Italia e con gli Stati satelliti — ha continuato il ministro — noi ci siamo trovati di fronte ad un gruppo di Nazioni nell'Europa orientale che rappresenta il primo deliberato tentativo per dividere l'Europa. Noi abbiamo visto un Paese dopo l'altro cadere in assoluto dominio della Russia Sovietica. Ma l'atto più brutale che ha scosso la coscienza mondiale e che, ne sono certo, avrà una eco e un'influenza sull'opinione pubblica per i prossimi anni, è stato il colpo sulla Cecoslovacchia. La Grecia non ha mai potuto assestarsi a vivere la sua vita, e la Turchia è stata soggetta alla guerra di nervi di mese in mese senza respiro».

La situazione tedesca

Riferendosi poi alla situazione tedesca, Bevin, dopo avere lamentato gli ostacoli sempre sistematicamente frapposti dalla Russia ad un regolamento globale del problema, ha soggiunto: «La politica seguita dai sovietici sembra essere stata quella di parlare di pace e di accusare gli altri di velleità guerriere, promuovendo nello stesso tempo una politica di disfacimento. Questa situazione, se fosse continuata, avrebbe inevitabilmente condotto alla guerra».

E dopo avere dimostrato come l'Occidente è arrivato al Patto atlantico quasi in forza del proprio spirito di conservazione, e avere reso un tributo agli aiuti Marshall, il ministro laburista ha continuato: «Nonostante si denunci il capitalismo e l'espansionismo americani, io rifiuto di essere separato dagli Stati Uniti o dissociato da loro in questa grande opera di ricostruzione. La minaccia che Molotov fece a Parigi quando noi decidemmo di procedere con il Piano Marshall era una minaccia che noi sapevamo non essere vuota».

A Bevin è seguito Churchill, che ha lamentato sia le lacune di carattere militare che tuttora infirmano l'efficienza del Patto atlantico, sia l'assenza della Spagna, la cui inclusione agevolerebbe la strategia dell'Occidente.

In realtà il discorso di Bevin è apparso come una delle tante dimostrazioni preventive di intransigenza che le Potenze occidentali intendono dare alla Russia, per far comprendere che, nonostante abbiano accettato di aprire i negoziati sulla Germania, nutrono tuttora ben fondati sospetti circa le intenzioni del Cremlino di raggiungere sul serio un equo accordo, e sono conseguentemente pronte al peggio.

«Necessaria durezza»

Le altre manifestazioni di «necessaria durezza» in questa critica fase internazionale sono: 1) l'acceleramento della presentazione del Patto atlantico alla ratifica del Congresso americano, con la relativa presentazione del *bill* per gli aiuti militari all'Europa; 2) la ripresa, ormai decisa con il voto di Lake Success, dei normali rapporti diplomatici con la Spagna di Franco e la maggiore progressiva tolleranza dimostrata per il regime del Caudillo; 3) la spinta, data con l'approvazione della costituzione di Bonn, al sorgere del governo della Germania occidentale, proprio quando si presenta il caso di risolvere unitariamente il problema tedesco; 4) la grande offensiva combinata anglo-americana per le diffusioni radio in Russia; 5) le dichiarazioni di Acheson, il quale vuole che la Russia garantisca in pieno i diritti civili del popolo germanico, e cioè, in altre parole, che la Russia non tenti di instaurare neppure indirettamente il regime comunista in nessuna parte della Germania; 6) la decisione, ormai presa a priori, che le Potenze occidentali non intendono ritirare le truppe d'occupazione; 7) l'atteggiamento pienamente conciliativo spiegato in queste ultime settimane verso i tedeschi.

Gli occidentali, insomma, hanno già eretto una barriera di «non possumus» di fronte ai russi, non soltanto per la sfiducia che viene tuttora nutrita verso la diplomazia sovietica, e non solo perchè temono che i russi, con manifestazioni di machiavellica generosità verso la Germania, strappino i tedeschi all'influenza dell'Occidente, ma anche perchè il fronte unico che tiene legate l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti, potrebbe incrinarsi qualora una precipitata riabilitazione della Germania mettesse, come inevitabilmente metterebbe, la Francia in una posizione dissidente e negativa.

La ratifica del Patto alla Camera dei Comuni

Londra, 12 maggio.

La Camera dei Comuni ha ratificato stasera il Patto Atlantico con 333 voti contro 6.

Gli autori di un delitto arrestati dopo tre anni

Padova, 12 maggio.

Il mattino del 12 aprile 1946 in via Paolo Sarpi veniva rinvenuto cadavere certo Francesco Noris di Vittorio, di 50 anni, usciere all'Istituto Infortuni, e abitante in via Beato Pellegrino. Era stato ucciso con un colpo di rivoltella al cuore.

Tutte le indagini riuscivano infruttuose, così che si riteneva che il delitto dovesse rimanere fra quelli impuniti. Ora invece, a distanza di tre anni, la nostra polizia che non si era data per vinta, è riuscita a fare luce completa sul delitto e ad arrestarne anche gli autori. In seguito a nuove indagini, veniva fermata la trentacinquenne Ida Bovo fu Adelio, donna di facili costumi che, sottoposta ad abili interrogatori, finiva per fare confessioni in seguito alle quali veniva arrestato a Ortanova (Foggia) l'ex-aviere Saverio Artemme detto Zino, che veniva subito tradotto a Padova. Contemporaneamente veniva arrestato nella nostra città tale Antonio Silvestri fu Alessandro, di 25 anni, abitante in via Dalla Vedova.

Nel corso di lunghi e pazienti interrogatori, si è potuto accertare che l'autore materiale del delitto era stato l'Artemme con la complicità del Silvestri e della Bovo e che l'uccisione del Noris avvenne a scopo di rapina, che però fruttò ben poco ai tre assassini, perchè l'infelice non aveva in tasca che poche decine di lire.

Altri tre agenti dell'ordine uccisi da banditi in Sicilia

Palermo, 12 maggio.

Un altro sanguinoso episodio del banditismo ha provocato dolorose perdite nelle forze dell'ordine. Alle 18 di oggi un gruppo di carabinieri in normale perlustrazione in una zona infestata dalla banda armata Mauro durante il servizio nei pressi di una zona montagnosa adiacente all'abitato di Caccamo veniva fatta segno a intense scariche di mitra da parte di un gruppo imprecisato di banditi appostati su un sistema roccioso dominante a strapiombo la strada. Restavano uccisi due carabinieri Giuseppe Lo Sardo e Tindaro Moretti e la guardia campestre Giuseppe Brancato.

Lunedì a giudizio i reduci querelati dal sen. D'Onofrio

Roma, 12 maggio.

Lunedì, al nostro Tribunale saranno giudicati, per direttissima, alcuni reduci dalla Russia citati per diffamazione dal sen. D'Onofrio. Durante la campagna elettorale per il 18 aprile, gli attuali imputati pubblicarono un numero unico nel quale si accusava il D'Onofrio di avere effettuato interrogatori di prigionieri alla presenza di ufficiali della N.K.V.D., ovvero della polizia segreta russa; coloro i quali nel corso dei suddetti interrogatori a carattere politico non dimostravano di convertirsi alle idee marxiste venivano trasferiti, secondo quanto affermano di avere constatato gli imputati, in campi di punizione e sottoposti a un trattamento particolarmente duro. Gli interrogatori, sempre secondo i reduci, si svolgevano sotto la pressione di gravi minacce. Dopo l'udienza di lunedì il processo sarà sospeso fino a giovedì 19, giorno in cui deporranno i testi a carico. I reduci che parleranno come testi a discarico saranno, si crede, una sessantina.

Tutta Napoli commemora i Caduti del «Torino»

Napoli, 12 maggio.

Ha avuto luogo stamane in piazza Plebiscito la solenne commemorazione dei caduti della sciagura di Superga. La cerimonia ha, si può dire, mobilitato tutta la popolazione partenopea e ancora prima che il rito avesse inizio, la vasta piazza sfolgorante di sole rigurgitava di popolo di ogni categoria sociale. Sulla scalinata della Basilica di S. Francesco da Paola sorgeva l'altare, ai lati del quale erano i labari del comune e della provincia.

Alle ore 9,40 ha avuto inizio il rito religioso con la celebrazione fatta da mons. Marena della Messa funebre. Poi ha preso la parola, da un apposito palco, in nome del sindaco di Napoli, l'assessore delegato prof. De Gennaro. Tra la rinnovata commozione dei presenti, il Cardinale Ascalesi ha quindi impartito al tumulo la benedizione.

Invasa dai comunisti la C. d. L. di Molinella

Bologna, 12 maggio.

Questa notte, seguendo evidentemente un piano prestabilito, gruppi di attivisti appartenenti al p. c. hanno invaso la sede della C.d.L. di Molinella e quelle delle vicine frazioni. Ciò è avvenuto in seguito alla deliberazione presa ieri sera dalle organizzazioni operaie molinellesi (il cui consiglio delle leghe, com'è noto, è costituito in maggioranza di aderenti alla corrente sindacale del p.s.l.i.) di proclamarsi indipendenti nei confronti della Confederazione generale del lavoro, assumendo il titolo di «organizzazioni operaie autonome».

A Molinella, l'occupazione della sede della C.d.L. è avvenuta alle ore 4, dopo che gruppi di compagni si erano fatti, perentoriamente, consegnare le chiavi dal custode. Simultaneamente gli attivisti penetravano, mediante scasso, nelle altre sedi delle varie frazioni. Quando questa mattina i funzionari sindacali aderenti alla corrente di Saragat si sono presentati all'ingresso della C.d.L. di Molinella sono stati «persuasi» a tornarsene sui loro passi.

Verso le 7 della mattina, come se si fossero date appuntamento per quell'ora, sono cominciate ad affluire colonne ciclo-montate di socialcomunisti provenienti da San Gabriele, Baricella, Santa Maria Codifiume, Traghetto e da altre frazioni vicine al Comune di Molinella. Nel pomeriggio, alle 17, in piazza del Popolo ci doveva essere un comizio, ma il Questore di Bologna non ha concesso la prescritta autorizzazione e i socialcomunisti hanno tenuto una riunione nell'interno della C.d.L. e nella sala di un cinematografo. Autoblindo, carabinieri e reparti di polizia auto-trasportata sostavano nei pressi della stazione dell'Arma. I vari gruppi erano radio-collegati e pronti per ogni evenienza. Nella strada principale piccoli gruppi di ciclisti passavano cantando «Bandiera rossa»; altri inni erano eseguiti da piccoli cori di ragazze che passeggiavano tenendosi a braccetto.

La cronaca della giornata non registra alcun incidente. Intanto a Bologna l'esecutivo della Federazione provinciale del p.s.l.i., riunitosi d'urgenza, esprimeva in un o.d.g. piena solidarietà ai compagni di Molinella, assicurando loro il più concreto appoggio. Alla presidenza del congresso provinciale della Federterra inauguratosi questa mattina a Bologna, la corrente sindacale del p.s.l.i., che aderisce alla «mozione per la classe lavoratrice», ha fatto pervenire una lettera in cui si comunica che, in segno di protesta immediata per i fatti di Molinella, i suoi delegati non parteciperanno ai lavori.

Per domenica 15 corr., presso la sede della Federazione bolognese del p.s.l.i., si terrà un congresso sindacale straordinario per l'esame della situazione in atto a Molinella, e per decidere l'atteggiamento da assumersi.

La morte del sen. Ronco

Genova, 12 maggio.

Stamane, alle 5,30, è spirato nella sua abitazione di via Cantore, a Sampierdarena, il senatore Nino Ronco. Il senatore, che era ammalato da circa una settimana, era nato a Genova 88 anni fa, e precisamente il 27 novembre 1863. Nino Ronco era stato una delle più nobili e note figure della nostra città, alla quale aveva dedicato il meglio della sua intelligenza e della sua vita operosa.

L'allenamento degli azzurri a Firenze

Sette uomini sicuri - Le ultime incertezze per i terzini, l'ala destra ed il mediano sinistro - L'elenco dei nuovi convocati

Da sinistra, in piedi: Annovazzi, Cappello, Amadei, Boniperti, Burini, Rosetta, Fattori e Rossetti. In ginocchio: Lorenzi, Moro, Franzosi, Giovannini, Tognon (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 12 maggio.

La nuova squadra azzurra ha esordito oggi a Firenze nel suo primo allenamento, di fronte a settemila persone.

I nazionali, in maglia arancione vivo, hanno incominciato a giocare in questo schieramento: Franzosi; Giovannini, Rosetta; Annovazzi, Tognon, Fattori; Burini, Lorenzi, Amadei, Boniperti e Rossetti.

Moro era tra gli allenatori. Non si trovavano in campo, come si vede, Carapellese e Becattini. Il primo, ferito sotto un ginocchio, guarirà entro pochi giorni e disputerà certamente Italia-Austria; il secondo, stanco e sofferente di un dolore all'inguine, ne avrà per più di una settimana.

Affinchè l'allenamento avesse luogo, e per risolvere il problema della difesa, la commissione tecnica aveva chiamato Rosetta nel ruolo di terzino sinistro, mentre si era stabilito di far alternare alla estrema sinistra i due destri già convocati, Rossetti e Burini. Per dare poi agli azzurri una resistenza del tipo di quella che potranno offrire gli austriaci, si era pure pensato a far schierare l'Empoli secondo il metodo anzichè con il sistema, che egli pratica abitualmente. Ciononostante, come sempre avviene nelle prove di allenamento, sono stati gli allenatori a mettersi per primi in azione. Solo dopo alcuni minuti gli azzurri cominciano a tendere per il campo i fili ideali di un gioco organico. Compito difficile, che il quadrilatero non si improvvisa, anche se esso è formato da uomini di valore quali Annovazzi, Fattori, Lorenzi e Boniperti.

Dapprima gli attacchi furono dunque individuali, o al massimo affidati all'affiatamento tra Amadei e Lorenzi, poi l'azione della mediana e delle mezze ali si sviluppò e la pressione dei candidati alla maglia azzurra si fece maggiormente sentire. Una spettacolosa rovesciata di Lorenzi, al 6', apriva i pericoli per Moro. Al 28' giunse la prima rete. Il centravanti della nazionale, spostandosi tutto a destra, «ricamò» uno scambio velocissimo con Lorenzi. Guizzo finale dell'estroso toscano e goal. Quindi anche Boniperti si inserì nell'elenco dei marcatori. Il juventino, dopo aver seguito da vicino una discesa di Rossetti, approfittò di un corto rimando del terzino destro dell'Empoli per carpirgli il pallone e saettarlo in porta.

Nella ripresa solo più cinque tra i candidati azzurri rientrarono in campo con lo stesso ruolo e cioè: Giovannini, Annovazzi, Tognon, Lorenzi e Amadei. Per il resto Franzosi andò a difender la rete dell'Empoli; Grosso si schierò terzino sinistro. Davanti a lui, come mediano, Bergamo prese il posto di Fattori, e Rossetti passò a destra, lasciando l'estrema sinistra a Burini.

La sorpresa più grossa venne però dalla maglia n. 10, che fu indossata da Cappello. Il bolognese, ieri a Lucca, aveva disputato già tutti e due i tempi dell'allenamento dei cadetti, ed era stato convocato a Firenze solo per una presa di contatti con l'ambiente della A. Nell'intervallo egli aveva però dichiarato di essere in grado di disputare ancora mezzo incontro, e aveva chiesto a Novo e Copernico che lo provassero. Fu subito accontentato, tanto più che alla commissione tecnica, assai favorevolmente impressionata dalla splendida esibizione di ieri di Cappello, interessava vedere come il temperamento un po' freddo del rossoblù possa legare con l'estro di Lorenzi, e con lo stile personale di Amadei. Il risultato favorevole si vide subito, perchè dopo soli 20'' di gioco, in seguito ad un'intesa veloce con il centravanti, Cappello realizzava una rete. Altri due goals vennero in pochi minuti.

Il gioco disse ancora qualcosa di interessante per una ventina di minuti, cosicchè al 33' Copernico, vedendo che Annovazzi e Lorenzi zoppicavano per la stanchezza, mandò senz'altro tutti quanti negli spogliatoi. Prima di Italia-Austria, e più precisamente mercoledì prossimo, a Firenze vi sarà ancora un altro allenamento. E' presto quindi per dire come e quale sarà la Nazionale, comunque, dopo le prove odierne, è pacifico che sette uomini hanno ormai il posto sicuro: Franzosi, Annovazzi, Tognon, Lorenzi, Amadei, Cappello e, naturalmente, Carapellese. Il portiere dell'Inter è stato preciso, scattante, meno spettacolare, ma più efficace di Moro. Annovazzi, in questa Nazionale di nomi nuovi, è un esperto, e in quanto a Tognon ha confermato quello che già si disse di lui alla sua precedente esibizione in maglia azzurra. E' saldo, efficace, nel compito difensivo, non molto elegante come stile, ma di grande sicurezza.

Lorenzi, Amadei e Carapellese, il quale ultimo sarà capitano della nazionale, non sono atleti che si discutono. Fra Cappello e Boniperti infine, la bilancia pende oggi in favore del primo, che è avvantaggiato da un periodo di eccezionale forma. Restano dunque in discussione il posto di ala destra, di mediano sinistro e dei due terzini. Per la maglia numero 2 avendo visto ieri a Lucca un Bertuccelli centrato e tempestivo al millesimo di secondo, non ci sentiremmo di dire che Giovannini, il quale oggi ha commesso qualche sbaglio, possa essere senz'altro preferito a lui. Per il ruolo di terzino sinistro, oltre Becattini, la cui inclusione in squadra dipende solo dalle condizioni di salute, v'è Rosetta. Il mediano Fattori è più tecnico, ma Bergamo è più saldo. Quale sarà preferito tra i due? Ancora un'indecisione tra Rossetti e Boniperti, quest'ultimo eventualmente adattabile al ruolo di estremo destro.

La squadra nazionale A dovrà trovarsi riunita martedì sera al Grand Hotel di Firenze. Sono stati convocati: *portieri*: Franzosi (Inter), Moro (Bari); *terzini*: Bertuccelli (Lucchese), Giovannini (Inter), Becattini (Genoa), Rosetta (Fiorentina); *mediani*: Fattori (Inter), Annovazzi (Milan), Bergamo (Genoa), Tognon (Milan); *attaccanti*: Rossetti (Triestina), Lorenzi e Amadei (Inter), Cappello (Bologna), Carapellese (Milan), Boniperti (Juventus). Allenatore Ferrero; massaggiatore Zanella.

Per la Nazionale B dovranno partire martedì da Brindisi i seguenti giocatori: Masci e De Santis (Palermo), Viola, Cuscela e Nay (Lucchese), Blason e Grosso (Triestina), Magli, Acconcia e Galassi (Fiorentina), Mari (Atalanta), Castelli (Novara), Armano (Inter), Turconi (Pro Patria), Ger e Baldini (Sampdoria), Puccinelli e Remondini (Lazio), Burini (Milan). Allenatore Sperone, massaggiatore Farabullini.

PAOLO BERTOLDI

Giro della Svizzera Romanda

Netta vittoria di Bartali nelle prime due tappe

Sion, 12 maggio.

Il giro ciclistico della Svizzera Romanda si è iniziato questa mattina con la disputa della prima semitappa svoltasi sul percorso Ginevra-Thonon di Km. 56, a cronometro, per squadre. La squadra Bartali, nonostante abbia avuto lo svantaggio di partire per prima si ha colto una netta vittoria. Buona anche la prova degli altri italiani che corrono sotto i colori della casa Rubis. Ecco la classifica: 1. squadra Bartali (Bartali, Brignole, Corrieri, Joumaux) in ore 1.24'13''; 2. squadra Tebag in ore 1.24'45''; 3. squadra Cilo; 4. squadra Rubis (Ballo, Bertocchi, Simonini, Fazio).

Trentanove concorrenti hanno preso in seguito il via nel pomeriggio per la seconda semitappa Thonon-Sion.

Bartali, che nei primi chilometri era staccato di 4', si riprendeva, sì da giungere terzo sulla salita di Champex, nella scia immediata di Simonini e Kubler. Nella discesa, i tre si riunivano, volando verso il traguardo, che vedeva la vittoria del fiorentino sullo svizzero. Simonini nell'ultimo tratto di gara veniva staccato.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Bartali Gino in ore 4.5'22''; 2. Kubler a una lunghezza; 3. Simonini, in ore 4.7'30''; 4. Schaer in ore 4.9'12''; 5. Croci-Torti in ore 4.11'51''.

La classifica generale registra: 1. Bartali in ore 5.29'35''; 2. Kubler 5.30'7''; 3. Simonini 5.31'34''; 4. Schaer 5.37'11''; 5. Croci-Torti 5.39'30''; 6. Diederich 5.39'45''; 7. (a pari merito) Corrieri, Brignole.

Applicato l'articolo 52 per Juventus-Bologna

Milano, 12 maggio.

La Lega Nazionale, visto il rapporto e il supplemento di rapporto dell'arbitro Carpani, accertato che questi ha «fischiato la fine della partita Juventus-Bologna dopo che i giocatori rosso-blu avevano lasciato il campo», ha deciso di applicare l'art. 52, dando partita vinta alla Juventus per 2-0. La squalifica di Cappello (Bologna) è stata fissata in 3 giornate. Tra le altre deliberazioni della Lega, notevole la squalifica fino al 31 luglio di Conti (Lucchese).

Riguardo all'esposto inoltrato dal Genoa nei riguardi della partita Genoa-Novara vinta dagli ospiti per 4-0, la Lega ha precisato che tale esposto si limita a chiedere la rettifica della multa di lire 5 mila a carico di Becattini per assenza ingiustificata e di penalità minori a carico di altri tre giocatori per scarso rendimento. Perciò il risultato verrà omologato.

I ragazzi del Torino si sono allenati ieri sul campo di via Filadelfia giocando due tempi di mezz'ora in formazione di gara. Per il «match» con il Genoa l'undici granata dovrebbe presentarsi così: Vandone; Motto, Mari; Macchi, Nareito, Ferrari; Audisio, Francone, Marchetto, Giammarinaro, Giuliano. Nella squadra allenatrice hanno giocato tre ungheresi: il terzino sinistro Wintey, l'ala sinistra Turbeky e il mezzo-destro Norderkircher.

La Juventus ha vinto per 1 a 6 un incontro amichevole disputato a Catania. Ha segnato Hansen.

CRONACA

Trattative aziendali per i metallurgici

L'attuale fase sindacale, dopo la cessazione degli scioperi ordinata dalla Confiavoro, è caratterizzata dagli incontri che si svolgono in sede provinciale o nell'ambito delle stesse aziende per la risoluzione delle questioni controverse.

Anche ieri la commissione interna della Microtecnica si è incontrata con la direzione dello stabilimento per discutere il problema dei 111 dipendenti sospesi in parte per lo sciopero a scacchiera e in parte per alleggerire il carico dell'azienda. Le trattative saranno proseguite oggi. Oggi, secondo quanto ha dichiarato il segretario della FIOM, dovrebbe anche aver luogo il secondo incontro tra il comitato di coordinamento delle commissioni interne Fiat e la direzione del Gruppo industriale. Com'è noto, anche in questa sede, si tratta di risolvere numerose vertenze economiche e disciplinari provocate dallo sciopero a scacchiera. In sede provinciale, sempre secondo la segreteria della FIOM, l'incontro tra l'AMMA, il Sindacato libero e la FIOM dovrebbe aver luogo domani. Queste trattative si presentano difficili perchè, durante il colloquio esplorativo di mercoledì praticamente le parti sono rimaste ferme sui rispettivi punti di vista. Oggi infine, per iniziativa della segreteria della C.d.L., una delegazione di contadini della zona alluvionata di Carignano, accompagnata dall'avvocato Grassi, si recherà dal prefetto per esporgli le più urgenti necessità della zona.

L. Sindacato metalmeccanico

In seguito alla situazione creatasi dopo il primo incontro avvenuto con l'Amma, domani i delegati aziendali, i membri di C. I. ed i collettori del Sindacato Libero Metalmeccanici si riuniranno in assemblea per esaminare le questioni sindacali inerenti alla vertenza. Essi concorderanno le norme più opportune per affrontare i vari problemi in ordine ai miglioramenti da apportarsi alle maestranze nelle varie aziende.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Le indimenticabili dimostrazioni di affetto e di stima con le quale è stata accompagnata all'estremo riposo

Boretto Giovanna nata Dravera

ha attenuato lo sconfortato dolore del marito **Boretto Giuseppe** e famiglie. Essi, nell'impossibilità di rivolgersi a tutti coloro che con scritti e di presenza hanno voluto prendere tanta viva parte al loro strazio, rivolgono un commosso ringraziamento. Un particolare ringraziamento estendono al personale dell'Azienda Agricola Fratelli Boretto ed al personale della Ditta F.lli Boretto, deposito di Torino. Di tutti le famiglie serberanno imperitura riconoscenza.
Lagnasco, 12 maggio 1949.

La mamma, moglie ed il piccolo **Dado** e congiunti tutti del compianto 24675

Andrea Bonaiuti

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano: Autorità; A. C. Torino; amici; conoscenti; la cittadinanza; Parroco; Sindaco e popolazione di Andezeno che con scritti, fiori presero parte al grande dolore (via Crist. Colombo 11).

Munita dei conforti religiosi, serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Vallero Emilia n. Ambrosio

Affranti ne danno partecipazione il marito **Giuseppe**, la figlia **Antonietta** col marito **Giuseppe Saluzzoglia** e figli: **Milly** e **Dino**, la sorella, cognato, nipote e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 14 corr., alle ore 9,30, partendo da via Cremona 4, indi la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Salassa Canavese. Serva la presente di ringraziamento.

La Tipografia Giuseppe Saluzzoglia annuncia la morte della signora **VALLERO EMILIA**, suocera del titolare.

Dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Nespoli Clementino
di anni 30

Lo piangono la moglie **Neri** con la piccola **Gabriella**, la mamma, le sorelle **Gina** e marito, **Angelina** e marito, fratelli **Pino** e **Ernesto**, suoceri, cognate e nipoti tutti. I funerali avranno luogo venerdì alle ore 15,30 partendo da corso Rosselli 1.

Le famiglie **Gallo** e **Altieri** (Buenos Aires) prendono viva parte al dolore dei congiunti. 82654

Inesorabile crudele morbo sopportato con sereno stoicismo e cristiana rassegnazione ha ieri strappato ai suoi cari il

Dott. Luigi Averame
Direttore dello zuccherificio Eridania di Pontelagoscuro

Ne danno il triste annuncio la moglie **Elena Caniato**; la madre **Dominga Cavagnari** ved. **Averame**; il fratello Ing. **Giuseppe** con la moglie **Olga** ed i piccoli **Edoardo Vincenzo** e **Maddalena**; i suoceri, i cognati; gli zii e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno questa mattina 13 corrente, partendo alle ore 9,45 dall'abitazione in via G. B. Laviata 3, per la chiesa dell'Immacolata. Concezione (via Assarotti). La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.
Genova 13 maggio 1949.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, ha chiuso la sua giornata terrena, in età d'anni 56, l'anima eletta di

Filosi Enrico
Dipendente Alleanza Cooperativa Torinese

Con l'animo straziato dal dolore ne partecipano la perdita la mamma, la moglie **Giuseppina Sfero**, la figlia **Angiolina** col marito dott. **Gala Arturo** e la piccola figlioccia **Enrica**, raggio di sole della sua vita, le sorelle, cognate e cognati, nipoti, parenti, famiglia **Gala**, amici e conoscenti tutti. I funerali, modesti per volontà del caro estinto, avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 16,30 da via Rosa Govone n. 3. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 11 maggio 1949.

Elsa ed Amedeo Pollone, Maria ed Enrico Holtz, Mariangela e Valerio Gassa e figli, Tuscia e Guido Bricarello, Francesca e Giuseppe Arduino e figli Antonio e Adolfo, la famiglia De Benedetti, Angelo Tortone, Nuccia Console Boeri, Jolanda e Ugo Camera e figli, Edoardo e Maria Giacosa e figlie, Margherita di Mirafiori, Vittoria e Melchior Cromis di Trana, Eugenio ed Ebe Calandra, Arturo e Michele Growther e la famiglia **Perano** esprimono il loro profondo dolore per la improvvisa perdita dell'indimenticabile amico

Comand. Edoardo Roggeri

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Bellone Luigia ved. Bucco

Ne danno il doloroso annunzio i figli: **Luciana** col marito **Giacomo Perroglio** con la figlia **Carla** che tanto adorava; **Renato** con la moglie **Lena**; **Celeste** con la moglie **Gina**; la sorella **Delfina** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 14 corr. alle ore 10,30, partendo da piazza S. Martino 3. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, decedeva 82658

Anna De-Paoli Borgogno
di anni 62

lasciando nel duolo il consorte, il figlio d'adozione, le cognate e quanti a cui prodigò la generosità del suo cuore. Per volere dell'estinta, si dà partecipazione a funerali avvenuti e si dispensa dal lutto. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata martedì 14 giugno, ore 8, nella chiesa parrocchiale di San Filippo.

Dopo lunghe e penose sofferenze, munito dei conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Sodero Matteo
d'anni 61

Affranti ne danno il triste annunzio: la moglie, i figli, le figlie, la sorella, il genero, nuore, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Druento 16. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

La **Società Reale Mutua di Assicurazioni** annuncia con profondo dolore, a funerali avvenuti, la morte del 24633

Dr. Avv. Stefano Borazzo

suo Direttore Generale a riposo, e ricorda l'alta fervida devota collaborazione da lui offertale per lungo volgere d'anni.

Le famiglie **Clerici-Giraudo**, profondamente commosse per la manifestazione di cordoglio e d'affetto tributata al loro caro indimenticabile 82660

Piero

ringraziano, nell'impossibilità di farlo singolarmente, tutti coloro che con scritti, fiori, preghiere, visite, presero parte al loro immenso dolore. Ringraziano in modo particolare l'Amministrazione, il Direttore, Dirigenti, Personale della Banca d'Italia, Il Direttore, Professori, Allievi e l'Associazione dell'Istituto «La Salle», Il Presidente e Soci «Bocciofila Crimea».
La Messa di trigesima verrà celebrata l'8 giugno alle ore 9,30 nella parrocchia di S. Benedetto, corso Moncalieri 227.
Torino, 11 maggio 1949.